TRIESTE, Sabato 27 Dicembre 1941
Fondazione: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6854
Anno XX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e C... con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.5... deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da ... Estero: L. 160, L. 81, L. 41. ...inciare da qualunque giorno. ...giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

DOPO LA DISONOREVOLE RESA INGLESE

La capitolazione di Hong Kong è il primo episodio della nuova storia dell'Asia

I soldati britannici che si trovavano in terza linea, dietro Indiani, Canadesi e Australiani hanno rinunciato a battersi non appena venuti a contatto con le baionette nipponiche

Sul fronte africano

Continuano i previsti movimenti delle nostre unità nella Cirenaica occidentale

Il Quartier generale delle ...rze armate comunica in data ieri 26 dicembre 1941-XX:

Le nostre unità hanno ordina...mente continuato, nella Cire...ica occidentale, i previsti mo...menti che il nemico, nonostan... intensi e ripetuti sforzi, non ...riuscito in alcun modo ad o...acolare.

Bengasi — praticamente di...rutta, secondo l'affermazione ...dio dello stesso nemico — è ...ta occupata da reparti india... senza combattimento. Rinno...ti attacchi nemici nella zona ... Sollum-Bardia sono stati ...roncati. Il nemico ha perduto ...cuni automezzi blindati.

In un'incursione su Tripoli un ...livolo inglese è stato intercet...to ed abbattuto in fiamme dal... nostra caccia.

Questi sacrifici nello scacchiere africano, hanno come tutti sanno, importanza del tutto diversa che non in Europa. La partita non è chiusa!

Radio Londra sempre in ritardo

Roma, 26

Continuando nella loro linea di condotta, secondo la quale le notizie degli insuccessi vengono sempre date con il contagocce e con notevole ritardo, ieri mentre Hong Kong aveva capitolato di fronte alle vittoriose truppe nipponiche gli Inglesi radiodiffondevano che tutti gli attacchi giapponesi contro Hong Kong erano stati respinti «con forti perdite per il nemico».

Comunicato tedesco

Berlino, 26

...ell'Africa settentrionale, i com...ttimenti continuano. Bengasi è ...ta sgombrata secondo i piani ...stabiliti ed è stata occupata dal ...mico senza combattere. Appa...chi da bombardamento germa... hanno colpito obiettivi milita... sulla costa settentrionale della ...enaica.

La partita non è chiusa

Roma, 26

...a battaglia accesasi sei settima...or sono nella Marmarica si è ...stata nel deserto cirenaico oc...ntale. Il primo mese di lotta è ... caratterizzato da brillanti ...essi delle forze italo-germani... L'offensiva britannica, annun... con la certezza di travolgere ...pochi giorni, anzi in poche ore, ...ostre truppe, è stata imbriglia... dapprima, piegata poi dal valo... dalla maggiore capacità mano...a delle unità dell'Asse. La su...riorità iniziale del nemico nulla ...potuto contro il coraggio e lo ...cio delle forze nostre e ger...che lanciate sempre decisa...te al contrattacco.

...ine, il logoramento subito, pur ...do molto inferiore a quello ...ato al nemico — al quale il ...terra egiziano consente una ...sa e facile continuità di ri...menti — ha reso necessario ...arretramento della nostra d... Ciò è stato imposto anche dal... conformazione geotopografica ... Cirenaica: un grande arco ...rendente il Gebel; sotto di ...to la corda dell'arco, collegan...obruk con il Sud bengasino, ... tutta in zona desertica. Ne ...gue che, se la difesa non rie... mantenersi all'altezza di To..., il nemico può puntare diret...ente con mezzi meccanizzati at...rso il deserto privo di osta... sulla regione a sud di Ben... minacciando di tagliare fuori ...uppe che permangono sul Ge...

...vicende della guerra in Libia ... già visto due volte il flusso ...usso delle opposte forze lun...esta corda; la Cirenaica inte...n è, sotto l'aspetto delle o...oni militari, che un vasto ... di battaglia. Su questo cam... battaglia si è svolta nei pas...iorni, una manovra ordinata. ...quale i necessari sacrifici di ...no sono stati volutamente af...ti, secondo un piano bene ...ato.

Da Hong Kong a Bengasi

Roma, 26

La capitolazione di Hong Kong è il primo capitolo della nuova storia dell'Asia. Il secondo capitolo si occuperà probabilmente delle Filippine. Ad Hong Kong è caduta una piazzaforte che durante un secolo ha fatto tremare tutte le disgraziate genti dell'Asia e si è abbattuto uno dei secolari pilastri della boriosa prepotenza britannica in Asia. La maniera con cui si è registrata la capitolazione onora gli Indiani, Canadesi e gli Australiani che si sono almeno battuti mentre è fortemente disonorevole per i soldati inglesi i quali si trovavano in terza linea e si sono arresi appena si sono trovati coi loro petti a contatto delle baionette nipponiche.

La base navale di Hong Kong è caduta senza che la flotta inglese si facesse viva. La base aerea di Hong Kong è servita a dimostrare quanto le forze aeree inglesi siano meschine.

L'impressione in Cina è enorme. L'eco di tale impressione varca le frontiere della Mongolia, della Birmania, dell'India e le vastità marine dell'Insulindia. Il crollo di Hong Kong dà uno scossone a tutte le genti asiatiche che hanno la schiena curva sotto lo stivale dei mercanti inglesi. I Nipponici avrebbero potuto occupare tutta l'isola anche prima, ma da asiatici e da costruttori della nuova Asia orientale hanno usato dei riguardi verso la popolazione dell'isola che è tutta cinese ed arriva a circa un milione di anime. Il modo con cui Hong Kong è stata investita dalla terra, dal mare e dall'aria, la rapida occupazione della penisola di Kowloon, la forma magistrale con cui è stato eseguito lo sbarco nell'isola e la tattica con cui la guarnigione è stata messa nell'impossibilità di prolungare la lotta, onorano lo Stato Maggiore nipponico che ha concepito il piano e le truppe nipponiche che lo hanno eseguito.

L'assenza della flotta inglese la carenza dell'aviazione e la limitata combattività del presidio illuminano l'enorme errore di Churchill il quale ha disperso le forze imperiali, facendone mancare nei punti vitali dell'Impero, mentre con inqualificabile leggerezza provocava spavaldamente il Giappone coi fatti e con le parole. A tutta la serie dei suoi errori Churchill aggiunge anche l'errore gravissimo di aver lasciato sguarnito il Pacifico e di stare compromettendo le medesime condizioni britanniche dell'Oceano Indiano, per correre dietro nel Mediterraneo, alla sua strategia personale e ad un segno di dominazione mediterranea, che si dimostra altrettanto ricco di perdite navali ed aeree per l'Inghilterra, quanto impossibile a realizzare.

Bengasi non vale certo Hong Kong. Per di più Bengasi può essere riconquistata con una manovra eseguita al momento giusto. Il riconquistare Hong Kong significherebbe invece creare nel Pacifico, nell'Oceano Indiano, nel mare di Cina un totale capovolgimento strategico il quale presuppone uno sforzo titanico ed una serie di inconcepibili vittorie anglo-sassoni.

Ora è il turno di Manila e Singapore

Si rinnovano gli eroismi di Porto Arthur

Squadre di nuotatori traversano un canale di 4 mila metri sotto l'infernale fuoco delle batterie e delle mitragliatrici inglesi

Tokio, 26

Secondo quanto si afferma nel Quartier generale nipponico, dopo la caduta di Hong Kong, anche quella di Manila e di Singapore sono inevitabili. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, si dichiara, si trovano di fronte ad una situazione militare totalmente mutata della quale devono tener conto. Il popolo giapponese, si afferma infine al Quartier imperiale, non deve credere che le Forze armate nipponiche vogliano riposare sugli allori ma deve essere convinto che la lotta sarà condotta con la massima decisione fino alla vittoriosa conclusione.

Pagine sublimi

Il Quartier generale imperiale comunica, per la prima volta, il nome dei comandanti delle forze nipponiche che hanno diretto la storica campagna per la conquista di Hong Kong. Si annunzia infatti che le forze terrestri nipponiche erano comandate dal tenente generale Sakai; quelle navali dal vice ammiraglio Masaiki Niimi.

L'attacco giapponese, durato sei giorni e terminato con la capitolazione di Hong Kong, fa crollare per sempre uno degli avamposti dell'imperialismo britannico, il quale si era, da questa roccaforte, sparso su molte parti del Continente asiatico. Quella di Hong Kong è una delle più vergognose pagine della storia coloniale dell'Inghilterra. Hong Kong era una delle parti più cospicue del ricco bottino che la Granbretagna estorse alla Cina, obbligandola ad aprire le sue porte all'oppio inglese.

Durante la conquista di questa piazzaforte i Nipponici hanno scritto pagine sublimi di tenacia e di eroismo. La lotta si è svolta sopra un terreno più adatto alla difesa che all'offesa. Le colline munite di potenti artiglierie, le caverne trasformate in potenti organizzazioni difensive, sono state inutili di fronte all'irruenza dell'attacco giapponese. I forti Mohsingling, Davis, Victoria sono stati ridotti al silenzio. La resistenza britannica, negli ultimi giorni, si è concentrata sulle colline di Brook, ove le opere di difesa avevano raggiunta una perfezione tecnica che però non è valsa a fermare le ondate degli attaccanti, i quali hanno rinnovato gli eroismi di Porto Arthur. Hong Kong possedeva inoltre più di 150 nidi di mitragliatrici ed innumerevoli postazioni di cannoni di piccolo e di medio calibro.

Ma anche la preparazione giapponese non lasciava nulla a desiderare. Essa era stata curata fin nei minimi particolari. Erano stati identi, tra l'altro, attacchi eseguiti da speciali squadre di soldati istruiti appositamente per tali azioni. Altre squadre erano state addestrate al nuoto, dato che le coste di Hong Kong non permettono lo approdo di barche.

La resistenza è stata inutile. Alle 18 del pomeriggio il Governatore inglese Young, quello stesso che aveva già per due volte rifiutata la cavalleresca offerta di resa, ha dovuto ordinare la cessazione della resistenza. La bandiera del Sol Levante sventola sopra la piazzaforte di Hong Kong.

I giornali inneggiano alla splendida vittoria riportata dalle forze armate giapponesi e riferiscono numerosi episodi della lotta da esso sostenuta per conquistare la piazzaforte.

21 navi catturate

Uno dei più salienti è quello che si riferisce alla traversata del Canale Reamoon che divide Kowloon da Hong Kong, canale che misura oltre 4000 metri di larghezza e che reparti di truppe nipponiche e di squadre di «nuotatori» hanno attraversato sotto il fuoco infernale delle batterie e delle mitragliatrici inglesi. I soldati, giunti a terra, hanno ascesa la collina giungendo sino ai nidi di mitragliatrici inglesi i cui serventi si sono dati alla fuga o sono stati uccisi sul posto. Importantissimo è stato il contributo dell'aviazione, la quale ha ininterrottamente bombardato dall'alto le posizioni britanniche.

Nelle operazioni contro Hong Kong la Marina giapponese ha affondato o distrutto un sottomarino, una cannoniera e sei battelli siluranti del nemico. Nell'occupazione dell'isola sono cadute in possesso dei Giapponesi grandi quantità di munizioni. I Giapponesi si sono impadroniti, dopo la capitolazione della piazzaforte, di 21 navi mercantili di cui tre grossi piroscafi che navigavano battendo bandiera britannica o nemica.

Le truppe indiane sacrificate

Personalità del servizio stampa della Sezione per l'Esercito del Quartier generale imperiale commentano la presa di Hong Kong osservando che le autorità britanniche hanno sacrificato senza pietà le truppe indiane nella difesa di quella ex Colonia della Corona, riservando a tali truppe le posizioni dove c'era da sostenere l'urto più violento delle forze nipponiche, mentre le truppe bianche si tenevano in zone relativamente protette dalle fortificazioni. Tale discriminazione dell'impiego delle truppe indiane ha naturalmente causato a queste ultime le più gravi perdite. Ciò dimostra ancora una volta come gli Inglesi siano sempre gli stessi e cerchino in ogni occasione di risparmiarsi mandando gli altri al macello.

In questi ambienti si rileva però come, pur combattendo valorosamente, le truppe indiane non abbiano insistito nella resistenza quando hanno visto che tutto era perduto.

Altre notizie da Hong Kong informano che le forze britanniche del presidio di quella ex Colonia sono state ormai tutte disarmate. Il Comando giapponese ha richiesto a quello britannico, al momento della resa, che un congruo numero di forze nipponiche occupasse la ex Colonia onde mantenervi la pace e l'ordine, che gli Inglesi assumessero la completa responsabilità della cessazione immediata delle ostilità impegnandosi a prevenire incresciosi incidenti e che ulteriori decisioni fossero concordate più tardi. A quanto si apprende i resti delle truppe britanniche ammontano a 6 mila uomini. Il Console generale nipponico a Hong Kong, Sekiyano, con altri 22 sudditi giapponesi, fra cui i membri del Consolato, che erano stati internati dalle autorità britanniche, sono stati rimessi in libertà.

L'ultima azione nipponica contro la base britannica è stata quella svoltasi ieri alle 17.50, quando i bombardieri giapponesi gettarono le ultime bombe contro le truppe britanniche che ancora difendevano la piazzaforte.

Il capo della sezione stampa del Quartier generale imperiale ha spiegato ai rappresentanti dei giornali come gli Inglesi avevano organizzato la difesa di Hong Kong. Le truppe indiane — egli ha detto — occupavano la prima linea immediatamente seguite dalle truppe canadesi ed australiane. Le truppe inglesi tenevano l'ultima linea. Quando, il 25 dicembre, cioè ieri, le forze nipponiche iniziarono l'attacco finale, queste linee vennero travolte una dopo l'altra. Quando, messi in rotta Indiani, Canadesi ed Australiani, le truppe giapponesi giunsero dinanzi agli Inglesi, questi decisero di arrendersi per evitare perdite. I giornali — comunicando in prima pagina queste notizie non certo onorevoli per gli Inglesi — aggiugono che il colloquio, nel quale fu decisa la resa della piazzaforte, tra il Governatore di Hong Kong e il comandante giapponese avvenne iersera al «Peninsular Hotel», di Kowloon, fu brevissimo. Il Governatore dichiarò di accettare la completa incondizionata resa della piazzaforte.

Il Consiglio dei ministri si riunirà stamane

Roma, 26

Come venne annunciato, domani sabato 27, si riunirà sotto la presidenza del Duce il Consiglio dei ministri per procedere all'esame dei bilanci di previsione per l'esercizio 1942-XX-1943-XXI, bilanci che successivamente verranno sottoposti all'approvazione delle Assemblee legislative.

La Medaglia d'oro Vidussoni Segretario del Partito

Carlo Ravasio Vicesegretario

Roma, 26

Il Segretario del Partito ha indirizzato la seguente lettera al Duce:

«Duce, più volte ho avuto l'onore di chiederVi il richiamo alle armi, sembrandomi giusto che al Segretario del Partito fosse data la possibilità di partecipare in armi a questa guerra rivoluzionaria. Mentre la lotta divampa più vivamente e migliaia di gerarchi di ogni grado combattono sui vari fronti, Vi rinnovo l'ardente preghiera di consentirmi di essere, per la seconda volta, volontario di guerra. *Adelchi Serena*».

Il Duce ha accolto il desiderio del camerata Serena e ha chiamato a sostituirlo nella Segreteria del Partito il supermutilato Aldo Vidussoni, nato nel 1914 a Fogliano di Trieste, Legionario della guerra di Spagna, decorato di medaglia d'oro e di medaglia di bronzo al valor militare, già segretario dei «Guf» di Trieste, già segretario federale di Enna, attualmente reggente la segreteria generale dei Gruppi universitari fascisti e laureando in scienze economiche presso l'Università di Roma. Ecco la motivazione della medaglia d'oro meritata dal Vidussoni durante la guerra di Spagna:

«Comandante di un plotone di fucilieri, sapeva infondere nei suoi uomini il suo ardore e il suo slancio giovanile e si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose e difficili. Nell'attacco di una munita posizione nemica giungeva primo sull'obiettivo dove resisteva bravamente al contrattacco di rilevanti forze avversarie subito accorse. Ferito una prima volta, rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi militi alla difesa nel sacro nome della Patria e del Duce. Nuovamente e gravemente ferito agli occhi, perduta una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, insisteva nei suoi propositi di resistenza ad oltranza, trovando ancora l'energia di intonare l'inno «Giovinezza». Esempio altissimo di eroismo e di rarissime virtù militari. *Venta Nueva (Spagna) 15 agosto 1937-XV E. F.*».

A Vicesegretario del Partito è stato chiamato dal Duce il giornalista Carlo Ravasio, nato a Milano nel 1897, invalido di guerra e ferito per la Causa nazionale.

Carlo Ravasio fascista del 1921 ha ricoperto varie cariche nel Partito tra le quali quella di capo dell'ufficio stampa della Federazione e Vicefederale di Milano, di presidente dell'Università popolare di Milano, di consultore del Comune, di consigliere della Società italiana autori ed editori. E' attualmente segretario del Sindacato dei giornalisti di Milano e componente del Direttorio nazionale del Sindacato giornalisti. E' stato direttore del Popolo di Lombardia *dal 1924 al 1933, è collaboratore del* Popolo d'Italia, *di varie riviste e redattore capo di* Gerarchia *dal 1934. Ha combattuto nella guerra 1915-1918 come ufficiale di fanteria ed è decorato della croce di guerra. E' laureato in lettere. Ha scritto «I paesi del cielo» (poesie), «Foccacina», «Cronache campagnole», «Le avventure di Zulì», «Sangue di Roma», «Candida», «La scuola e l'arte in Regime fascista».*

ALDO VIDUSSONI
nuovo Segretario del Partito

Pareschi nuovo ministro dell'Agricoltura e delle Foreste

Roma, 26

Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Tassinari ha chiesto per ragioni di salute e per il desiderio di ritornare in seguito alla sua cattedra universitaria di Bologna di essere esonerato dalla carica di ministro.

A sostituirlo è stato chiamato il camerata cons. naz. Pareschi, attualmente presidente della Confederazione fascista degli agricoltori.

I relativi Decreti sono in corso di firma.

Agli ordini del Duce

Il cambio della guardia nella Segreteria del Partito vede chiamato a uno dei più alti posti di responsabilità della vita nazionale — e per di più in un'ora così gravida di destini per la storia del nostro Paese — un valoroso, ch'è espressione purissima della nuova gioventù dell'Italia fascista. Aldo Vidussoni, Medaglia d'oro, conferma luminosamente la tradizione, per cui non sulla base dei registri anagrafici, ma dalla viva partecipazione all'azione rivoluzionaria e alla guerra si valorizza e si esalta la nuova giovinezza italiana. Nel nuovo Segretario del Partito la nostra gioventù trova invero il suo esemplare modello.

Nel momento in cui dopo sedici mesi d'intenso, nobilissimo lavoro Adelchi Serena lascia il suo alto incarico, il pensiero della Nazione si rivolge a lui memore e grato per l'imponente opera promossa e svolta nell'organizzazione del Partito.

Il nostro saluto va fervido e cordiale anche a Carlo Ravasio, eletta figura di giornalista, che nelle colonne del «Popolo d'Italia» va da anni esercitando così nobilmente la sua missione di fascista e di scrittore, ispirata ai sensi della più schietta idealità.

Nel Ministero dell'Agricoltura e Foreste, che le contingenze hanno fatto assurgere ad importanza fondamentale per la Patria in armi, il cons. naz. Pareschi subentra a Giuseppe Tassinari, le cui benemerenze saranno a lungo ricordate e serviranno di solida base alle iniziative del suo successore.

Aldo Vidussoni è nato a Fogliano, in provincia di Trieste, il 21 gennaio 1914. Scoppiata la guerra nel '15, mentre il padre suo, Silvio, partì per il suo dovere di soldato in Italia, il piccolo Aldo seguì la famiglia profuga in Carnia e quindi in Piemonte. Terminata la guerra, dopo un breve soggiorno in Carnia, fece ritorno, con la famiglia a Trieste, dove il padre suo, capitano degli Alpini e centurione della Milizia, riprese il suo posto in una ditta di costruzioni edili. Nel frattempo Aldo frequentava le scuole medie e quindi s'iscriveva all'Università a Trieste. Scoppiata la guerra in Africa Orientale, il padre vi partì volontario. Poco tempo dopo, venuta la guerra di Spagna, Aldo, seguendo l'esempio paterno, s'arruolò volontario. Partecipò alle battaglie di Guadalajara e di Santander, distinguendosi per le sue brillanti azioni, tanto da guadagnarsi la medaglia d'oro.

In seguito alle gravi ferite riportate, Aldo Vidussoni rientrò in Italia, e propriamente a Trieste, per rimettersi in salute. Ma dopo quattro soli mesi di convalescenza, volle ritornare a combattere in Spagna, partecipando ai maggiori fatti d'arme svoltisi sul fronte di Catalogna e di Madrid. Per tale suo virile comportamento di fronte al nemico, venne decorato della medaglia di bronzo. Conchiusa la guerra di Spagna, Aldo Vidussoni ritornò a Trieste.

Per le sue alte benemerenze combattentistiche venne nominato ispettore federale di Littoria e quindi segretario del «Guf» di Trieste. In seguito fu chiamato a reggere la Segreteria del «Guf» a Roma, in sostituzione del compianto Guido Pallotta. Più tardi venne nominato Segretario federale di Enna e infine fu destinato a coprire la carica di comandante della Legione Atenei. Un fratello di Aldo Vidussoni è attualmente combattente in Libia quale volontario paracadutista.

Da Singapore alle Filippine

Esempio unico al mondo di evoluzione rapidissima, il Giappone che era ancora feudale quando nel luglio 1853 l'ammiraglio degli Stati Uniti Perry si presentò con quattro navi da guerra al largo di Uraga (Tokio) con una lettera del Presidente Fillmore per chiedere l'apertura di qualche porto giapponese al commercio estero, e che appariva quasi del tutto estraneo allo spirito di espansione politica, territoriale, marittima ed economica, potè in 40 anni trasformarsi. Non si era trasformata invece la Cina che nel 1842, dopo la guerra dell'oppio, aveva dovuto cedere Hong Kong alla Granbretagna ed aprire vari porti al commercio.

Il Giappone imparò a proprie spese ciò che significasse civiltà europea ed americana (compreso un bombardamento inglese perchè era stato ucciso un suddito britannico); e, se aprì porti alle navi e ai commerci stranieri, spalancò gli occhi sulla sua posizione nel mondo orientale. Gli stranieri gli avevano imposto nei trattati anche clausole circa l'extraterritorialità, cioè una umiliazione di sovranità; e il Giappone mandò uomini politici, generali, scienziati, tecnici, in Europa; Esercito e flotta, ferrovie e industrie, tutto venne creato con una larghezza d'intuizioni e di realizzazioni che parrebbe inverosimile.

Nel 1894 affronta la guerra contro la Cina che rinuncia alla sua influenza in Corea ed ottiene Formosa e le isole Pescadores (l'Europa obbligò allora il Giappone a rinunziare a Liao Tung che aveva ottenuto con la vittoria sulla Cina). Nel 1904 la sua guerra contro la Russia dette al mondo la prova di una nuova grande potenza militare e navale, e si concluse con vittorie giapponesi continentali e marittime tali da determinare gli inizi di quello che fu poi il crollo zarista.

Mediatore della pace nippo-russa, conclusa a Portsmouth, fu allora Teodoro Roosevelt, lo zio dell'attuale Presidente degli Stati Uniti. La Russia rinunciò a qualsiasi ingerenza in Corea, cedette la parte meridionale dell'isola di Sakhalin, la ferrovia della Manciuria meridionale, ecc.

Non passarono che pochi anni; e, in relazione al fenomeno della densità demografica, al Giappone, forte per la realtà del trionfo bellico, il problema della Manciuria si presentò in tutta la sua gravità. Nel 1914 le ventun domande giapponesi alla Cina e operazioni militari contro di questa: dopo la guerra mondiale riceve dalla Società delle Nazioni con mandato C, le isole ex tedesche del Pacifico, Caroline, Marianne, Marshall, dove con genialità espansiva la Germania si era insediata fin dal 1884.

Nel 1932 conclude la grande impresa manciuriana con l'indipendenza del Manciukuò che pel Giappone non significa ripartizione o smembramento della Cina perchè già allora considerava come sua sfera d'interessi l'intera Asia orientale. Però l'allora rappresentante del Giappone a Ginevra, Matsuoka, aveva detto con molta finezza che se la Manciuria risorta con l'appoggio del Giappone avesse desiderato ricongiungersi alla Cina, il Governo di Tokio non si sarebbe opposto: questo sarebbe semplicemente uno dei tanti contributi del Giappone al benessere dell'umanità.

E, proprio per la Manciuria, [illegible] il Giappone uscì dalla Società delle Nazioni; [illegible] gradualmente e inevitabilmente dalla Granbretagna dopo un'alleanza ventennale che doveva garantirlo contro la Russia e gli Stati Uniti, ma che aveva giovato soprattutto all'imperialismo britannico, alla sua non solida posizione orientale, e poi che la politica di Washington, dapprima con le misure contro i Giapponesi e contro l'immigrazione giapponese negli Stati Uniti, soprattutto in California, e poi con l'aperto appoggio agli oppositori dell'influenza nipponica in Cina gli dimostravano che l'espansione gli veniva ostacolata e impedita dagli Stati democratici. Le varie fasi del lungo conflitto perdurante nippo-cinese riaffermarono la sostanziale ostilità anglo-americana contro il Giappone.

La graduatoria fra Nazioni deriva da molte cause, ma la grande sperequazione è fra gli spazi di suolo e di popolazione. Ognuno cerca di imprimere la propria stigmate più ampiamente e profondamente possibile; ma questo è possibile solo se più ristretto il territorio nazionale e sovrabbondante di popolazione.

E' il caso del Giappone, la cui densità demografica è alta, che ha ogni anno un aumento di popolazione superiore ad un milione e mezzo di individui, la cui superficie territoriale vera e propria è di 382 mila kmq. di fronte ad una popolazione che, nel 1930, era di 64 milioni di abitanti [illegible] compresa la Corea, Formosa, Sakhalin e Kwang Tung. Ora, la cifra complessiva ha superato i 100 milioni per complessivi 676 mila kmq.

[illegible] dei dati del 1930 la superficie territoriale degli Stati Uniti d'America risultò invece di 3 milioni e 26 mila miglia quadrate, [illegible] (Il miglio americano è di 1609 metri).

I soli tre Stati della Confederazione chiamati del Pacifico (Oregon, Washington, California) con appena 3 milioni e mezzo di abitanti, hanno un'area di 324 mila miglia quadrate, cioè assai superiore dato il rapporto tra miglia e chilometro, all'area di tutto il Giappone. Popolazione degli Stati Uniti, nel 1930, 123 milioni di abitanti.

Sostanziale e profonda differenza, aggravata dalla straordinaria abbondanza di materie prime degli Stati Uniti, che spiega come pel Giappone l'espansione sia stata e sia necessità di vita, mentre per gli Stati Uniti acquistava differente carattere: mercantile, strategico politico; ma non necessario, nè allo sviluppo, nè all'evoluzione economica o sociale.

L'Alaska, le Havai, le Filippine, Portorico, Guam, le Samoa americane, la zona di Panama, le isole Virginia, costituiscono un'area di oltre 71[illegible] mila miglia quadrate, con una popolazione che nel 1930 era di 14.233.000 abitanti. Quindi superficie complessiva 3.738.000 miglia quadrate di fronte ad una popolazione complessiva di 137 milioni di individui in cifra tonda.

Le località stesse dei territori segnarono indirizzi particolari della politica di Washington, secondo le varie epoche d'acquisto o di conquista: Alaska 1867, Havai 1898, Filippine e Guam 1899, Samoa americane 1900, zona di Panama 1904, isole Virginia 1917.

Oltre a questi territori ufficialmente acceduti agli Stati Uniti, vi sono poi quelli sui quali il Governo di Washington fa pesare la sua decisiva autorità in alcuni Stati dell'America centrale, mentre il panamericanesimo è la formula per mascherare il programma del progressivo asservimento economico, e poi politico, e poi militare, dei due Continenti americani — due, non uno, diversissimi di tradizioni, di bisogni, di razze, di lingua — alla volontà dominatrice degli Stati Uniti.

Parrebbe quindi che uno spazio vitale il quale dai ghiacci dell'Alaska, cioè dallo Stretto di Behring, e dall'immediata vicinanza con la Russia sovietica, attraverso una funzione protettiva sempre più delineantesi in forma d'ipoteca sul dominio, finora britannico, del Canadà, oltrepassa ormai il Messico, il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, Costarica, Panama ed estende le proprie radici, oltrechè a Cuba, nelle Antille e nel Mar dei Caraibi, anche più o meno profonde, più o meno infide, nell'America latina fino allo Stretto di Magellano, o magari fino a Capo Horn, e che ripiglia nelle zone del Polo Antartico, dovrebbe essere esuberante fino al di là delle reali possibilità e capacità, non solo presenti ma future degli Stati Uniti, dove l'incremento della popolazione è minimo. Ed è noto il dramma di qualche grande Stato dell'America latina nella sua resistenza alle esigenze sempre più accentuate del Governo della Confederazione. Gli Stati Uniti credettero di poter divenire i dominatori della Cina con la progressiva invadenza economica e fornendo di armi e di denaro i loro strumenti, creando gradatamente una posizione insostenibile al Giappone. L'integrità e l'indipendenza della Cina, come si intendevano a Washington, dovevano essere il vassallaggio della Cina ai banchieri, agli industriali, ai trafficanti ed anche allo Stato Maggiore della Confederazione stellata. [illegible] ed invincibilità americana. Quindi, la sconfitta del Giappone [illegible]

Se l'Italia avesse seguito i concetti stranieri nel settore dell'espansione territoriale, in relazione alle distanze, avrebbe dovuto affermarsi non solo nel Mediterraneo e in alcune zone dell'Asia vicina e dell'Africa, ma addirittura portarsi al limite dei più lontani Continenti.

Da Londra a Singapore la distanza è [illegible] maggiore che da San Francisco in California a Manila, Capitale dell'arcipelago delle Filippine. E, come Singapore per la Granbretagna, così le Filippine per gli Stati Uniti furono e sono il grande avamposto nelle zone [illegible] Distanze enormi. [illegible]

Singapore, il più grande porto dell'Impero britannico, dopo Londra, Liverpool e Hong Kong, domina gli Stretti della Malesia; [illegible] Hong Kong. Ed è assai prossima alle Indie olandesi.

Da Tokio a Singapore v'è circa la stessa rispettabile distanza che da Roma a Karachi, in India. [illegible]

La base navale inglese di Singapore fu iniziata nel 1923, quando l'Inghilterra predominava in Estremo Oriente. [illegible] britannica nell'Estremo Oriente. Singapore doveva costituire anche una garanzia di difesa per l'Australia e la Nuova Zelanda; poteva essere una minaccia o un forte appoggio, secondo i rapporti politici, per le Filippine.

Fu detto che Teodoro Roosevelt, lo zio del Presidente attuale, avendo ottenuto le Filippine con la guerra contro la Spagna nel Trattato di Parigi del 10 dicembre 1898 (e gli Stati Uniti ebbero allora anche l'isola di Guam, incuneata nell'arcipelago delle Marianne, o Isole dei Ladroni, di mandato giapponese) volesse farne la base della fondazione d'un Impero americano in Estremo Oriente. Le Filippine sono, secondo i geografi, 7083 isole, di 297.000 chilometri quadrati, dichiarate dominio con a legge 20 marzo 1934, cui tenne dietro l'8 febbraio 1935 la nuova Costituzione. Gli Stati Uniti si riservarono solo le questioni che riguardano... la difesa e i rapporti con l'estero. Cioè, hanno continuato ad esserne i padroni effettivi.

Battista Pellegrini

Ricevimenti del Duce
Il Governatore della Banca di Italia - Il presidente del Monte di credito su pegno di Milano - Il dott. Gana - Titta Madia

Roma, 26

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia, che per incarico del Consiglio superiore della Banca stessa gli ha consegnato un'erogazione straordinaria di due milioni per opere assistenziali.

Il Duce ha ripartito nel seguente modo la somma: lire 500 mila all'ospedale dell'Ordine mauriziano della città di Aosta; lire 500 mila all'ospedale dei Pellegrini in Napoli; lire 200 mila per la refezione scolastica della «Gil» nelle città di Napoli, Bari, Catania, Palermo; lire 100 mila per la refezione scolastica di Cagliari e lire 100 mila per quella di Sassari.

Il Duce ha ricevuto il presidente ed il vicepresidente del Monte di credito su pegno di Milano, che gli hanno riferito sull'andamento e sui risultati conseguiti nella gestione del credito su pegno ed in quella bancaria.

Il Duce ha preso atto con compiacimento che l'incremento nel settore bancario è notevole e consente la migliore utilizzazione dei soddisfacenti risultati economici conseguiti in favore della sezione del pegno.

Hanno quindi messo a disposizione del Duce la somma di lire 100 mila, che il Duce ha destinato alla refezione scolastica della «Gil» di Milano. Il presidente del Monte di credito su pegno di Milano, nella sua qualità di commissario ministeriale del Sindacato nazionale dei Monti di credito su pegno ha riferito poi sull'attuale situazione di tutti i Monti di credito italiani, sul lavoro svolto, sui risultati conseguiti e sul programma da svolgersi per il migliore inquadramento e potenziamento dei Monti di prima e seconda categoria. Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. dott. Lenardo Gana presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio che gli ha riferito sull'andamento dell'Ente in questo secondo anno di guerra. Il dott. Gana a nome del consiglio di amministrazione della Cassa ha messo a disposizione del Duce la somma di lire 500.000. Il Duce ha preso atto della efficiente attività dell'Ente ed ha stabilito che della somma offertagli 200.000 lire siano destinate a favore dei lavoratori disoccupati della categoria dell'albergo e del turismo e 300.000 siano distribuite alle famiglie dei lavoratori del commercio caduti nella presente guerra.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Titta Madia collaboratore del *Popolo d'Italia* che gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume *«Storia terribile del Parlamento italiano»*. Il Duce ha gradito l'omaggio interessandosi alla pubblicazione.

Ricci presiede una riunione
per l'esame della situazione autarchica dell'industria tessile

Roma, 26

Ha avuto luogo presso il Ministero delle Corporazioni una importante riunione per l'esame della situazione autarchica della industria tessile nazionale. La riunione è stata presieduta dal ministro Ricci. Ad essa hanno partecipato il vicepresidente della Corporazione dei tessili, i presidenti confederali Landi, Molfino e Paladino, il direttore della Confederazione fascista degli industriali, i presidenti e i direttori delle Federazioni di categoria dei vari rami dell'industria e del commercio tessile, il cons. Marinotti e vari altri esponenti dell'industria tessile italiana, i rappresentanti dell'Istituto cotoniero italiano e dell'Ente dei tessili nazionali.

Il ministro delle Corporazioni, prospettati brevemente i termini essenziali della produzione in ordine alla disponibilità delle materie prime, ha impostato il problema tessile su tre punti fondamentali: 1) Riforniamento delle Forze armate; 2) Potenziamento delle esportazioni; 3) Approvvigionamento del mercato interno per i consumi civili. Sotto questo triplice aspetto, egli ha detto, devono essere posti e affrontati tutti i problemi inerenti alla produzione e alla distribuzione sia delle materie prime che dei manufatti tessili e ai tre obiettivi sopraccennati devono svolgersi tutti gli sforzi delle categorie produttrici integrati dalla azione disciplinatrice degli organi corporativi. La capacità tecnica della produzione per numero ed efficienza degli impianti sono tali da garantire il rifornimento delle Forze armate nel modo più ampio quali che siano gli sviluppi e la durata della guerra. L'esportazione nel settore dei tessili artificiali procede attivissima ed ha ancora dinanzi a sè larghe possibilità di sviluppo.

La distribuzione per usi civili, come è noto, è stata assoggettata di recente ad una rigorosa disciplina, intesa a controllare i consumi in modo da assicurare ad ogni Italiano la possibilità di approvvigionarsi dello stretto necessario. Per quanto attiene alla distribuzione, il ministro ha posto in evidenza la necessità di ripartire le materie prime fra le industrie filatrici e tessitrici in modo da assicurare a tutte un ritmo di lavoro adeguato alla capacità tecnica degli impianti e alle esigenze di vita delle maestranze. L'equa distribuzione delle materie prime deve essere ovviamente integrata dall'equa ripartizione del prodotto finito, e a ciò si è inteso provvedere mediante le recenti disposizioni sulla fabbricazione e sulla vendita dei prodotti tipo, nonchè sul tesseramento degli articoli di vestiario e di arredamento.

Il funzionamento di un così delicato e complesso meccanismo, ha concluso il ministro, presuppone però come condizione indispensabile la realizzazione di una disciplina organica e totalitaria di tutto il settore, nelle successive fasi del ciclo produttivo.

Il cons. naz. Marinotti ha quindi illustrato la situazione produttiva dell'industria dei tessili artificiali mettendo in evidenza come questa produzione tipicamente autarchica sia in grado di corrispondere a pieno a tutte le esigenze del Paese in guerra. Il prof. Balella ha poi illustrato un progetto elaborato dalla Confederazione degli industriali, d'intesa con le Federazioni di categoria interessate, per l'instaurazione di un sistema unitario di disciplina tecnica e commerciale di tutto il settore tessile.

Il ministro ha, infine, riassunto i termini della discussione dichiarando che entro la prima quindicina del mese venturo la Corporazione dei tessili sarà convocata per affrontare lo studio dell'importante problema

Il Natale di sangue fiumano
celebrato al Vittoriale

Gardone Riviera, 26

Il XXI Natale di sangue fiumano è stato celebrato al Vittoriale degli Italiani alla presenza del Prefetto e del Federale di Brescia, in rappresentanza rispettivamente del Governo e del Partito.

Dopo aver passato in rivista i reparti armati e le organizzazioni schierate nel piazzale del Vittoriale il Prefetto ed il Federale, che erano accompagnati dal sovrintendente architetto Maroni e dalle autorità, si sono recati nella chiesa parrocchiale dove ha avuto luogo una Messa, durante la quale il quartetto d'archi del Vittoriale eseguiva musica cara al Poeta. Le autorità hanno poi raggiunto la tomba del Comandante dove il Prefetto eseguiva il rito fascista.

Il Bollettino militare

Roma, 26

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Guerra riferisce che i seguenti ufficiali in S. P. E. sono stati promossi al grado superiore:

Maggiori di artiglieria Giacomo Papa e Renato De Santis, maggiori commissari Carlo Gregorio e Pietro Farnetani, maggiore di sussistenza Guido La Viola, maggiori di amministrazione Giuseppe Valentino e Giovanni Lattanzi. Inoltre sono stati promossi il tenente colonnello del genio Alberto Bettica e il tenente colonnello Emanuele Bucceri, il primo in A. R. Q. e il secondo appartenente al ruolo transitorio per i servizi del Comitato per la mobilitazione civile.

Il Bollettino notifica pure che i seguenti candidati vincitori dei concorsi indetti con Decreto ministeriale 31 ottobre 1939-XVIII sono stati nominati tenenti in S. P. E. nel servizio sanitario (ruolo medici): Giuseppe Cimino, Mario Prova, Matteo Ruggeri e Onofrio Noto. Il candidato Norberto Salvatore Luzi, vincitore del concorso indetto con altro Decreto ministeriale, è stato nominato tenente in S. P. E. nel servizio veterinario.

Le macellazioni dei suini
per il consumo familiare

Roma, 26

Come è noto le disposizioni relative alla macellazione dei suini per il consumo familiare stabiliscono che le macellazioni dei suini possono essere consentite soltanto dopo trascorsi tre mesi dalla data della denuncia, effettuata alla Sezione zootecnica del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Ora il Ministero dell'Agricoltura, con telegramma circolare, allo scopo di agevolare gli allevatori, in deroga alle citate norme, ha disposto che le Sezioni provinciali dell'alimentazione, caso per caso, e assumendo le responsabilità, possono concedere l'autorizzazione a macellare suini per il consumo familiare anche prima dello scadere dei tre mesi dalla denuncia o dall'inizio dell'allevamento, purchè risulti provato che il richiedente abbia effettivamente allevato il suino per un conveniente periodo di tempo.

L'aumento della percentuale
stabilito dal Monopolio tabacchi

Roma, 26

In seguito ad un ordine vario di considerazioni si apprende che con il 1.o gennaio 1942 il Monopolio aziendale tabacchi ha convenuto di arrotondare la percentuale attualmente stabilita sui tabacchi elevandola da 5.60 a 6 per i prodotti inferiori e da 9.60 a 10 per i prodotti superiori.

Le stelle marciano al comando di Churchill
L'ASTROLOGIA
nella propaganda inglese

Berlino, 26

Statistiche della stampa inglese hanno dimostrato in quest'ultimo tempo che circa i tre quarti della popolazione adulta d'Inghilterra si interessa più o meno di astrologia come di una scienza per le previsioni politiche e militari. La rivista, del resto molto seria, la *The New Statesman and Nation*, scriveva il 16 agosto scorso le testuali parole: «Dal 1930, che Naylor iniziò nel *Sunday Express* la sua rubrica astrologica, essa è giunta al centro dell'interesse in Inghilterra. In molti giornali essa è altrettanto importante e seguita quanto l'articolo di fondo...».

E il *Picture Post* scriveva il 6 settembre: «Un'inchiesta accurata fra le masse ha dato per risultato che non meno di due terzi degli Inglesi adulti s'interessano in qualche maniera alle previsioni astrologiche che compaiono nei vari giornali».

Cosa raccontano dunque gli astrologi al popolo inglese avido di pronostici? Ci è capitato di prendere in mano un giorno un giornale inglese. Era il *Daily Mail* del 6 settembre e vi abbiamo potuto leggere: «Entro i prossimi due o tre giorni dagli avvenimenti in corso sorgerà un nuovo indirizzo nelle azioni del vicino Oriente. Voi ricorderete la mia predizione a questo riguardo che per settembre c'è da attendersi un passo tedesco. Che in seguito ad esso il Governo turco sarà messo in pericolo è quasi certo».

Questo aveva scritto il celebre astrologo del *Daily Mail* Archidamus. Che si debba proprio solo al caso e all'influsso delle stelle che proprio in quei giorni intorno al 18 settembre la politica inglese s'occupò su tutti i toni della Turchia? Archidamus precorse gli avvenimenti con la sua arte oppure i dirigenti della politica inglese si servirono dell'influenza dell'astrologo per suggerire con questo mezzo al popolo inglese le proprie vedute?

1) *Durante le operazioni in Norvegia*, Edward Lyndoe, l'astrologo del *People*, il 14 aprile del '40 scriveva: «L'invasione della Norvegia può essere considerata, dal punto di vista astrologico, come un grave errore di Hitler». E il 21 dello stesso mese: «... i miei calcoli dimostrano che la vittoria degli alleati in Norvegia non si farà attendere a lungo». (E invece si fa attendere ancora...).

Adrienne Arden, la pitonessa del *News of the World*, lo stesso 14 aprile pronosticava: «Il periodo decisivo della guerra scandinava cade tra il maggio e il giugno. Il peggior periodo per i «nazi» cade nella prima quindicina di giugno». (Infatti, in quel torno di tempo i tedeschi cacciarono definitivamente gli anglo-francesi da Namsos, Andalsnes e Narvik!).

2) *Durante la guerra nel Belgio, Olanda e Francia*. Edward Lyndoe del *People*, il 12 maggio del '40, sotto il titolo: «Una ondata di vittorie travolgenti», scriveva: «Secondo i segni di tutte le costellazioni, Hitler dovrebbe far qualche cosa da qualche parte ed è fortuna per noi che egli abbia lasciato trascorrere, come in Norvegia ogni costellazione a lui favorevole». (Guai se Hitler avesse avuto anche le stelle dalla sua, sa Iddio dove sarebbe arrivato!).

E Adrienne Arden, nel *News of the World* della stessa data: «Ma le stelle dimostrano che la recente invasione di territori neutrali è un gioco d'azzardo di Hitler che, malgrado i successi iniziali, è condannato al fallimento».

Petulengro, nel *Sunday Chronicle* del 19 maggio dello stesso anno, asseriva: «Io predissi che Hitler il 10 maggio attaccava sotto cattivi auspici e che le decisioni allora prese lo avrebbero condotto alla rovina completa... Secondo il suo oroscopo, questo è il principio della sua fine».

3) *In Grecia e a Creta*. Lyndoe il 6 aprile di quest'anno: «Hitler è in via d'impegnarsi in difficili avventure. Il risultato finale sarà probabilmente una disfatta militare di grande entità... Si può calcolare che entro il 26 aprile la Germania avrà la sua sconfitta». (E proprio in questo torno di tempo furono travolte Grecia e Jugoslavia e gli inglesi costretti a scappare).

Naylor, il 18 maggio del '41 scriveva: «Mentre la Germania punta sull'Egitto, la Russia avanzerà oltre l'Irak!» (E' il piano allora accarezzato da Eden).

Petulengro, infine, il 6 aprile assicurava: «Io vi predico che in breve Hitler subirà una grave sconfitta e che la valle dello Struma al confine greco-bulgaro sarà una gigantesca tomba del nazismo. Le stelle sono favorevoli alla Grecia».

Ogni lettore attento può fare a questi oroscopi la critica che meglio crede, ma tutti devono essere concordi che c'è sotto una turpe commedia, un inganno indegno ai danni dell'opinione pubblica inglese. Il popolo inglese viene trascinato da una vittoria all'altra in una nebbia d'ottimismo superstizioso, che, unito alle menzogne sfacciate dei comunicati di guerra, finiscono per intontire i poveri lettori e ubriacarli. E di questo ha bisogno Churchill per mantenersi al potere. Ma la propaganda astrologica ha anche altre possibilità. Essa, infatti, può, per esempio, predire come si svilupperanno certe situazioni politiche, come è avvenuto per la Russia sovietica. Ci sono dei casi in cui gli astrologhi di Churchill sono degli autentici indovini. Sentite:

Lyndoe il 15 giugno poteva scrivere: «La Russia è da considerarsi la vera vittima di questa guerra e Stalin sarà ammonito in tempo a non farsi vittima al servizio della Germania. Basta che io dica che la Germania e anche alcuni stupidissimi inglesi da noi assisteranno a una grandiosa sorpresa di Mosca». (Il 15 giugno la pastetta era già fatta tra Londra e Mosca e la profezia non era difficile; comunque serviva a iniettare speranza senza compromettersi con rivelazioni premature).

E Nostradamus II, il 22 giugno, nell'edizione domenicale che va in macchina alcuni giorni prima: «La situazione tra i «nazi» e Mosca è già tesissima e noi possiamo attenderci un avvenimento sensazionale che sorpasserà tutto quanto è avvenuto finora».

Petulengro infine, pure il 15 dello stesso mese scriveva: «Stalin entra giovedì sotto il dominio pianeti assai sfavorevoli. Ci si attende un grave sconvolgimento tra i comunisti...», e il 22 aggiungeva: «Bisogna attendersi grandi novità dalla Russia in questa settimana. I pianeti che predominano su questo Paese si trovano in una posizione che mostra come esso sarà coinvolto nella guerra».

Che gli astrologhi dei giornali inglesi vadano anche a periodiche sedute della stampa e ricevano l'imbeccata per i loro pronostici al Foreign Office?

Notiziario sportivo

Decimo turno del campionato di calcio

La Triestina colpita da una serie di infortuni

Modena: *Modena-Fiorentina*
Napoli: *Napoli-Livorno*
Bologna: *Bologna-Ambrosiana*
Torino: *Juventus-Lazio*
Genova: *Genova-Liguria*
Roma: *Roma-Torino*
Milano: *Milano-Triestina*
Bergamo: *Atalanta-Venezia*

La resistenza del Venezia, salito domenica al ruolo di primo assoluto del campionato grazie alla sua vittoria sul Milano e al pareggio di Trieste, sarà messa domani ad ardua prova sul campo Brumana di Bergamo, dove gli ammirati nero-verdi si troveranno faccia a faccia con la squadra del momento l'Atalanta reduce dalle clamorose, consecutive vittorie di Milano e di Firenze. Si tratta di un campo che per squadre come la Juventus e la Roma è stato largo di ospitalità. I bianco-neri infatti vi hanno guadagnato l'intera posta, mentre i giallo-rossi hanno conseguito un prezioso e non troppo difficoltoso pareggio. Ma certamente l'Atalanta di oggi è più temibile dell'Atalanta d'un mese fa e noi siamo sicuri che se il Venezia vorrà uscire imbattuto dalla sua decima partita dovrà faticare e impegnare a fondo ogni risorsa. Siamo dell'opinione però che non saranno i combattivi bergamaschi a chiudere la serie di partite utili della squadra lagunare.

Anche Rancilio assente

Forse al Venezia basterà pareggiare per mantenere il comando unico della graduatoria perchè tanto la Triestina che la Roma avranno delle ossa ben dure da rodere o difficilmente potranno andare più in là del pareggio. La Triestina sarà ospite di quel campo milanese che da anni la vede ripartire con risultati utili. E' tradizione ormai consolidata che la Triestina esca imbattuta dalle partite milanesi. La partita di domani offrirebbe una occasione favorevole di continuare la tradizione, data la decadenza dei rosso-neri, se la stessa Triestina non si trovasse in condizioni precarie. Alle assenze di Cergoli, gravemente infortunato, e di Grezar, squalificato per due domeniche, si è aggiunta, a quanto apprendiamo, l'indisponibilità di Rancilio e quella probabile di Ballarin, che si trova a letto con la febbre. Rancilio rimarrà a Trieste per consiglio del medico. Sarà una sorpresa per tutti gli sportivi, che ammirarono il nostro centro sostegno instancabile animatore d'ogni partita, nell'apprendere che Rancilio, fin dall'inizio del campionato, scendeva in campo dolorante per travaso di liquido sinoviale nel ginocchio dal quale è stato strappato il menisco. Negli ultimi tempi, e specialmente dopo la partita con la Roma, il fenomeno presentava un aspetto particolarmente acuto, tanto da indurre il medico a ordinare l'intervento chirurgico necessario per l'estrazione del liquido e per l'ingessatura dell'arto per un periodo di 5-6 giorni, dopo il quale il giocatore potrà riprendere la sua normale attività. A malincuore Rancilio ha aderito a questo intervento che l'obbliga a interrompere una serie di 91 partite di campionato consecutive, serie che rappresenta, specie per un centro-sostegno, un vero primato di serietà professionale e di impegno sportivo. E va ricordato che dal 2 maggio 1937, data di entrata di Rancilio nella prima squadra della Triestina, a oggi, egli non ha disertato che due sole partite (a Lucca e a Trieste contro la Bari) entrambe le volte per serie indisposizioni. Ecco uno stato di servizio che è veramente una rarità e un titolo di esempio.

Partite equilibrate

Come sarà formata dunque la squadra della Triestina, date tante e così gravi deficienze? Se Ballarin sarà ristabilito avremo la solita difesa. Diversamente Cattarini sarà al fianco di Scapin. Gli altri reparti saranno formati nel modo seguente (da destra a sinistra): Radio, Salar, Pasinati; Tagliasacchi, Defilippis, Sacco, Tosolini, Ferrari. Si prevede quindi un'inclusione di tre a quattro riserve.

La Roma dovrà a sua volta guardarsi da un Torino che ha dato evidenti sintomi di ripresa, mentre a Bologna lotta aperta si annuncia fra campioni e vice-campioni. Accesa dallo spirito di rivalità si prospetta la partita di Genova. Dura, data l'assenza del centro sostegno Poggi la trasferta della Fiorentina. Juventus e Napoli partono favorite e sono le sole squadre, in questo decimo turno di gare, che meritano la qualifica di favorite.

Rovigo - Ponziana
sull'ampliato campo di S. Andrea
La partita s'inizierà alle 15.30

Sul campo di S. Andrea, ampliato e rimediato per un maggiore sviluppo del gioco, il Ponziana incontrerà domani il Rovigo, una squadra di una certa tradizione, perseguitata, quest'anno, dalla trafila negativa di modeste esibizioni. La partita, oltre a tutto, dovrà rispondere all'attrattiva particolare di quesito tecnico, in quanto si vedrà se la compagine triestina potrà muoversi con migliore scioltezza sulle rinnovate dimensioni del terreno.

In ottemperanza alle nuove disposizioni, sarà limitato il numero e la vendita dei biglietti a riduzione O. N. D. Essa si effettuerà presso la cassa del campo e cesserà un'ora prima dell'inizio della partita, cioè alle 14.30. Invece i biglietti, assieme agli altri per tutti gli ordini di posti, potranno venire acquistati sino alle 12 di domani presso le biglietterie della Galleria Protti.

Serie B di pallacanestro
L'incontro di domani
fra i «Guf» di Trieste e Ferrara

Domani, con inizio alle 17.30, si svolgerà nella palestra di via della Valle il primo incontro di pallacanestro del campionato maschile di divisione nazionale Serie B tra le squadre del «Guf» Trieste e del «Guf» Ferrara. Il «Guf» concittadino, che può vantare una buona preparazione, diretta dall'allenatore Silvio Longhi, farà il possibile per aggiudicarsi la prima vittoria. Ecco la probabile formazione dei «gialli»: Posar, Verla, Zar, Orlandini, Matcucci, Sorentino, De Iurco. L'ingresso alla palestra sarà libero.

Domani s'inizia a Trieste
l'incontro velico nazionale per la «Coppa di Natale»

Quale epilogo delle riuscitissime regate per esordienti svoltesi nei giorni 7 e 14 dicembre e dell'incontro nazionale «Guf» su jole olimpiche, che hanno avuto luogo dal 19 al 22 dicembre e che hanno segnato la vittoria del triestino Giorgio Rinaldi, dal 28 al 31 dicembre si disputerà, nelle acque di San Giusto, il primo incontro nazionale invernale indetto dalla R. Federazione italiana della vela e curato dal Gruppo Adriaco del R. Circolo italiano della vela. Questa importante manifestazione — la prima sotto la presidenza federale del gr. uff. cap. A. N. Cosulich — vedrà in lizza i migliori timonieri d'Italia nella classe «jole olimpiche».

Si sono già iscritti, e in parte arrivati, i seguenti timonieri: Giuseppe Canessa del R. C. I. V. di Genova, Antonio Nervi della Vela Latina di Roma, Antonio Cosentino del R. C. I. V. di Napoli, Mario Roberti della Società Nautica Rimini, Aldo Ayala del Circolo della Vela di Como, Gino Nadali del Gruppo Adriaco del R. C. I. V. di Zara, Adelchi Pellaschier della Società Vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone, Giorgio Rinaldi del Gruppo Adriaco del R. C. I. V. di Trieste. Hanno ancora da inviare le loro adesioni La Spezia, R. Accademia Navale di Livorno, Venezia e Spalato.

In occasione dell'incontro, saranno a Trieste il presidente del Circolo della vela di Como cav. uff. Airoldi, il delegato della sede centrale del R. C. I. V. di Genova dott. Bruno Bianchi e il vicecomandante della VIII zona cap. Cappelletto. La presidenza federale ha nominato a delegato del Comitato tecnico centrale, con tutti i poteri riguardanti il regolamento della manifestazione, il cav. Carlo Strena, del R. C. I. V. di Trieste. La giuria è composta, per disposizione federale, dall'avv. Bruno Pangrazi, presidente, dott. Carlo Gerolimich ed Arno Wetzl del R. C. I. V. di Trieste, nonchè da Carlo Marini della S. V. O. C. di Monfalcone. Stazzatore ufficiale il dott. ing. Luciano Luciani.

Oggi, alle 15, saranno estratte le batterie. La prima prova si inizierà domani alle 9.25, dopo il rito dell'alzabandiera.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Le udienze del Pontefice

Roma, 26

Sono cominciate stamane le udienze per la presentazione degli auguri al Pontefice. E' stato ricevuto anzitutto il Principe Chigi comandante della Guardia nobile pontificia e poi tutto il corpo della stessa Guardia nobile.

In separate udienze ha ricevuto sempre per la presentazione degli auguri, il comandante della Guardia svizzera con gli ufficiali, il comandante della Guardia palatina.

Diplomatici americani
partiti da Sofia

Sofia, 26

Il ministro degli Stati Uniti e altri diplomatici nord-americani con le famiglie, in tutto nove persone, hanno lasciato Sofia, diretti a Istanbul.

Undici condanne a morte a Sofia
per sabotaggio e spionaggio

Sofia, 26

Il Tribunale di Sofia ha pronunciato la sentenza nel processo che si svolgeva da vari mesi, contro il dott. Giorgio Michele Dimitroff e contro altri 35 imputati bulgari, inglesi e serbi, colpevoli di numerose azioni terroristiche, di sabotaggio e di spionaggio. La sentenza condanna undici imputati alla pena di morte e altri ventidue a pene variati da 6 anni di carcere alla reclusione perpetua. Altri due accusati sono stati assolti. I condannati vengono privati dei diritti civili. Essi dovranno inoltre pagare multe varianti da 20.000 a 500 leva.

Fra i condannati alla pena capitale in contumacia, oltre al capobanda Dimitroff, si trovano l'ex addetto stampa inglese a Sofia, Norman Davis, gli impiegati della Legazione di Jugoslavia, Petrovic, Menadovic, Scepcic e Sokolovic. Quattro condannati a morte si trovano in stato di arresto. In base alla nuova legge per la difesa dello Stato, la sentenza è inappellabile e sarà subito eseguita.

Vita prodigiosa degli animali

' impossibile che io non rifac- un tuffo negli anni della mia ma adolescenza, quando, piena nima del mistero della natura, ivamo alle rocce di Contovello scoprirvi impressi a miriadi ischetti dei nummuliti che ave- o formato in fondo al mare le età primordiali quella lunga tina calcarea. Mi costringe a sto tuffo benefico nel passato *Vita prodigiosa degli animali* R. H. Francé, pubblicata in nde volume illustrato dall'edi- e Hoepli. Credo che nel suo ere sia uno dei libri più belli esistano, o almeno a me è brato tale: e il genere è quello libri istruttivi, ma scritti da nziati che hanno il dono del- te di scrivere e per la loro sa agile limpida arguta com- ssa possono essere invidiati da quarti degli scrittori. Il Fren- è uno di tali scienziati. Non nulla di questo celebre natu- ista, e nemmeno di qual paese nga, non gli domando docu- nti quando egli mi dice di aver ato tutto il mondo in lungo e largo e per cinquant'anni e ndo mi racconta di sue cam- gne di studi nella giungla in- na, nell'interno dell'Africa e le isole del Pacifico. So che i sa della vita degli animali che tutto quello che il grande ehm non sapeva, per la sem- ce ragione che era morto quan- la scienza intraprendeva il suo recente cammino: onde il li- del Francé può ben qualifi- si «Zoologia moderna per tut- ossia non più proprio e stret- ente quella di ieri. Uno scien- to d'oggi è sempre cortese di ezioni ad alquanti «errori de- antichi»: e gli antichi sono ini di cinquant'anni fa, o che di trenta, di venti.

Come dunque mi ricordai dei mmuliti di Contovello e feci l tuffo nelle lontane età del terzo lustro? La cosa avvenne chè la *Vita prodigiosa degli* mali incomincia dal conside- e gli animali come operai del- creazione del mondo: «creatori rocce, di montagne, degli enor- depositi marini di calcare per istemi alpini delle età future.» tto questo hanno fatto e vanno endo i protozoi, gocciole gom- se e trasparenti di materia vi- te, per lo meno nelle più sem- ci forme delle loro dodicimila cie. «Non bisogna dimenticare si vuol capire l'importanza dei tozoi, che tutto il mondo ani- le, considerato estensivamen- è solo un'appendice del mondo protozoi. Più della metà della erficie terrestre è formata, per spessore di molti metri, dai ci calcarei di foraminiferi mor- protozoi forniti di guscio che trovano in tutti i mari.»

e mie rocce di Contovello si tono certo un po' umiliate da sta grandiosità e universalità creazione che allarga la loro ile origine animale a più della tà della superficie terrestre. fortuna viene tosto rialzato il orgoglio: anche i pietroni le piramidi sono costituiti si interamente da nummuliti.

O

ome si capisce da questo en- e in materia, il Francé tratta oologia in modo molto diverso quello dei libri consueti. In- incia dalla cellula vivente che iene creatrice di mondi ed è si l'uovo da cui nasceranno in ura continenti ed isole e in hitettura piramidi, e racco- nda di non dimenticare mai solo a creature infinitesimali ondo deve la vita.

grande merito di questo libro e non esiste in esso nemmeno pagina nella quale non sia gnata una cosa interessante volta sono due o tre, ma una manca mai. Non sono cose ve, dice con modestia l'auto- certo non saranno nuove per scienziati, ma sono nuove per aggior parte di noi E nem- o gli scienziati hanno tutti astità e varietà di cognizioni ni specie che distingue que- naturalista geniale. Fino al , per esempio, il concetto che rra vegetale ha una vita pro- non era ancora entrato nelle ti, e molti, anche agricoltori, ono ancor oggi che l'abbon- za di animaletti in un terreno oltivare costituisca per que- erreno decisamente una squa- . Solo negli ultimi anni si è inciato ad aggiungere all'ana- chimica dei terreni anche lisi compiuta dal naturalista lui si è voluto sapere se fra nto specie di batteri che vi- in ogni centimetro cubo del no prevalgano gli utili o i vi. Di solito prevalgono i ni.

tutto il suo studio del mon- nimale il Francé è nettamen- timista: il suo animale, per iù, è come l'uomo di Rous- di natura buono, e in ogni molto migliore di quello che nno pregiudizi e leggende ono le eccezioni, ma la na- non ha fatto le cose tanto quanto si crede. I lombrichi pparenza immonda e gli al- ermiciattoli che a noi sem- peste della terra sono in- afferma il Francé, la sua zza: mangiatori di terra, la uiscono affinata, purificata, come se fosse passata per un setaccio. Senza il popolo dei vermi «probabilmente non ci sarebbero nè legumi, nè frutta, nè pane.»

Buoni dunque i vermi; e giacchè siamo tra gli striscianti, migliori della loro fama anche i serpenti. «Non sono più astuti degli altri rettili, nè più cattivi di altri animali che debbono vivere sulla morte.» Esagerato probabilmente il numero di trentamila vittime umane che essi farebbero ogni anno nell'India (numero, secondo l'autore, che serve alla pubblicità delle società di assicurazione); esagerata l'attribuzione di un potere ipnotico alla sguardo dei serpenti. Certo essi hanno sugli occhi una pellicola trasparente che ne rende vitreo lo sguardo, ma essa è data loro non per incantare, ma per difendere da pietre e sterpi l'occhio della creatura strisciante. E il coccodrillo? Un uomo esso se lo pappa certamente volentieri. Ma non sempre è morte senza scampo. Anche afferrati dalle mandibole della bestia, si può sempre metterlo in fuga assestandogli un colpo: poichè il coccodrillo è vile E' un pigraccio e bisogna evitare di disturbarlo, questo sì. I negri si bagnano nelle acque dove c'è lui, ma evitano di schiamazzare e di far chiasso. E' vero che questo non vale per tutti i paesi. In alcuni luoghi il coccodrillo proibisce il bagno alla gente tranquilla, e lo permette solo a chi strepiti tanto da fargli spavento.

Buono anche il pescecane? La più celebre storia di pescecane antropofago rimane sempre quella del bagnante a cui furono troncate le gambe da uno squalo nel porto di Trieste: me la raccontavano quando ero bambino, e il Francé la racconta ancora. benchè siano passati più di settant'anni, risalendo l'atroce caso al settembre del 1868. Non c'è nulla di più fresco, che sia altrettanto memorabile, per lo meno in Europa. Questo non vuol dire che si debba fidarsi dei pescecani, ma è certo che, sottoposta al vaglio, la maggior parte dei racconti raccapriccianti che li riguardano, essi risultarono onorevole fatica di romanzieri e che una inchiesta ordinata dal Governo australiano per stabilire il numero dei morti a opera del terribile mostro diede risultato negativo. Anche il pescecane è piuttosto poltrone; i suoi istinti di lotta non sono all'altezza del suo appetito.

Altre di queste riabilitazioni di animali, o loro condanne con la condizionale, non mancano. Perfino il leone può entrare con uno scapaccione nel regno delle buone bestie. Il nostro naturalista ci descrive un pozzo nell'Africa vergine, dove vengono a dissetarsi «zebre, diverse specie di antilopi, gnu, gazzelle, rinoceronti, bufali, giraffe, ed anche elefanti e ippopotami. Mandrie di migliaia di capri talvolta, e leoni in buon numero, ai quali le altre bestie non prestano grande attenzione.» (Però, al caso, ne è divorata qualcuna). La ferocia animale ha sempre la sua giustificazione nella fame, ossia nella necessità di vivere: solo l'uomo, come si è appropriato le qualità di tutti gli animali, così non ha voluto privarsi del tutto nemmeno di quelle dei pochi di essi che sono crudeli. Non per questo il nostro autore ha in uggia gli uomini. Tutt'altro.

O

L'uomo, per il Francé, sta al culmine della creazione ed è in un certo senso il compendio di tutta la natura. «L'uomo è la prima creatura veramente armoniosa sulla terra... Solo all'uomo è dato essere tutto: miserevole, bestiale, pietoso, odioso, cattivo, suicida, e savio, geniale, buono, delicato, bello, nobile e di quella più alta nobiltà che lo fa simile a un dio, perchè è interiormente libero e quindi capace di innalzarsi sopra se stesso.» Egli è un meraviglioso equilibratore. «Anche quando è trasceso in qualche eccesso, la coscienza della sua dignità lo riconduce all'armonia, armonia come concezione della vita e come norma di vita.»

C'è una scala animale che conduce fino all'uomo? Proprio fino all'uomo no, ma «verso l'uomo» sì, e specialmente sotto la diretta influenza dell'uomo. Le stesse scimmie dei serragli e dei circhi, che, oppresse dalla schiavitù, trascorrono la maggior parte del giorno in un sonno che le infiacchisce, hanno certe ore di vivacità ignota alle loro consorelle delle foreste, appunto perchè s'affannano a imitare gesti e modi degli uomini che hanno veduto. Consimili tentativi di avvicinamento possono notarsi in certi animali domestici. Se non bisogna inferirne troppo, nè attribuire alle bestie concetti e associazioni d'idee per loro inaccessibili, non si può d'altra parte negare che una vera e propria barriera tra istinto e intelligenza non esista. Anche in questo libro sono fornite non poche prove di passaggi, negli animali, dall'istinto a barlumi di attività non del tutto istintiva, ossia dall'«esperienza della specie» (chè così fu definito l'istinto) all'«esperienza individuale» che è la prima chiave dell'intelligenza.

La natura è piena di misteri, e anche il regno animale non ne ha pochi. Perfino questo naturalista acutissimo, che ad osservarli e a cercare di venirne in chiaro ha dedicato una lunga vita, non può rispondere a tutte le domande che egli si pone. Ci può dire che i serpenti non hanno zampe, come gli altri rettili, perchè le hanno perdute, e le hanno perdute perchè erano loro un ostacolo a introdursi nei muri e a strisciare fra pietre e radici. Ma non ci può dire egli, il naturalista, perchè nell'uomo il sangue sia un liquido rosso, e sia rosso anche nei vermi della terra, mentre negli insetti è talvolta verde o giallo, e nelle specie inferiori è lilla o incolore. Non ci può dire nemmeno qualche cosa che chiarisca «il contegno e le abitudini inesplicabili» di animali molto comuni e a noi vicini come le rane e i rospi. Essi hanno un'esistenza misteriosa che i naturalisti hanno indagato finora invano.

Un'infinita sapienza regge la natura. E a poco a poco anche nelle opere loro, nelle arti loro, gli uomini riconoscono il suo insegnamento. Una scienza nuova, la biotecnica, è sorta negli ultimi anni, e vi si richiama più volte il Francé per mostrare quanta luce lo studio del regno animale abbia recato e possa recare all'umanità. La biotecnica indaga nella natura gli adattamenti meccanici trovati perchè ogni creatura vivente possa corrispondere alle funzioni cui è destinata. Essa ha studiato gli organi del volo negli insetti e negli uccelli, e ne vennero le strutture dell'aeroplano, ha studiato la forma degli squali e degli altri pesci più veloci per rompere la resistenza dell'acqua, e ne vennero le linee aerodinamiche delle automobili moderne e dei più moderni battelli. «Tutto nell'animale è scoperta raffinata e perfetta in relazione al fine che si vuol raggiungere.» E l'autore avverte che ancora in massima parte inedito è questo gran libro della natura.

Silvio Benco

Il gen. Toshiro Nischio, comandante delle Forze nipponiche in Cina

"Il soldato italiano è fatto di acciaio temprattissimo..."

Roma, 26

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Tripoli che al *Corriere di Tripoli* che ha da tempo, con lusinghiero successo, iniziato la raccolta di schegge, è pervenuta la seguente significativa lettera di un ufficiale superiore: «Aderendo di buon grado alla tua patriottica iniziativa «Raccolta di schegge», te ne mando un quantitativo di recentissima distribuzione inglese che credeva fiaccare la volontà dei miei ufficiali e dei miei soldati. Errore, grosso errore britannico. Se l'acciaio inglese è buono, l'acciaio di cui è fatto il soldato d'Italia è cento volte ottimo. Vinceremo. Saluti fascisti - Maggiore X. Y.».

Piroscafo al servizio degli Inglesi silurato da un sottomarino

Tetuan, 26

Un piroscafo norvegese, navigante al servizio dell'Inghilterra, che aveva salpato la sera del 21 corrente diretto nel Mediterraneo, è stato silurato da sottomarini dell'Asse.

LA NOTTE DI NATALE nelle tradizioni italiane

La nascita del Redentore è attesa con le nenie che sbocciano dal cuore

Le tradizioni sono l'eredità del passato, gli anelli che uniscono le generazioni. Oggi l'eredità pare già spenta; le tradizioni sono salite su gli scompartimenti ferroviari, nelle automobili, hanno inforcato la bicicletta, fatto sbuffare la motocicletta. Le feste di Natale si passano sui campi di neve. Ciò che forse è più igienico dei desinari succulenti, dei pomeriggi trascorsi in un'inerzia beata: non per fosse che anche fra la neve i giorni son lievi, e gli alberghi, per i lunghi pomeriggi e le notti preparano sciatori e vini e danze e gioco, con un'organizzazione ed un ritmo che con l'igiene non ci hanno un gran che da vedere. E' vero che non tutti ci possono andare, e la maggioranza rimane a casa, a conservare, almeno nello spirito, un riflesso della dolcezza che infiorava le tradizioni natalizie e della luce soave delle leggende mistiche delle varie regioni d'Italia, che si assomigliavano, furono un legame fra di esse, fin da quando erano divise da lotte fraterne e dalle invasioni e dominazioni straniere, méta alla cupidigia di tutti i conquistatori, da Attila a Napoleone. Ma se tutti potevano opprimere gli italiani, nessuno potea togliere loro la gioia della nascita del Bambino Gesù. L'unità religiosa e spirituale difese l'Italia.

Mistico ardore

La nascita del Redentore l'hanno attesa tutti allo stesso modo, adorato tutti con lo stesso affetto trepidante, cantato tutti con le nenie che sbocciavano dai loro cuori come da un magico cespo che dilatasse i rami fioriti su tutta la Penisola, dove si lavorava nell'attesa dei nuovi frutti della terra. Si cantava nell'Istria come in Lombardia «Dormi dormi bel bambin - re divin». I sardi giudicavano misero chi passava male le feste di Natale; nelle Marche esse si celebravano coi ritorni in famiglia, ed i pugliesi tenevano fede al proverbio: «Natale e Pasqua con i tuoi - carnevale dove vuoi». Era gioia incontrare amici e parenti nelle vie piene di animazione, tutti col cuore aperto per la soddisfazione degli acquisti fatti; una letizia che finiva con l'abbandonare le vie, salire nelle case, dove c'era luce, calore, sorriso, e tutti sentivano il dolce legame della famiglia unita intorno al focolare od al caminetto, su cui ardeva il ceppo cavato dall'albero più grande tagliato entro l'anno, di rovere o d'olivo, perchè durasse più a lungo, possibilmente fino all'Epifania, ciò che prometteva lunga vita al capo di casa; e se un nuovo si doveva accendere, lo si faceva con la brace del ceppo precedente, continuando la tradizione del fuoco su tutti i focolai della gente italica.

Nelle Marche, in terra di Puglia, nell'Istria, dove si benedivano le stalle, la cenere veniva raccolta e sparsa nei solchi a propiziare il raccolto; nell'Abruzzo i resti non consumati venivano considerati sacri, mentre in Lombardia, dove quella del ceppo era tra le tradizioni più antiche, avevano anzi il valore di talismani contro le malattie e le sventure. Chi non conosceva confini nè governi stranieri erano gli zampognari; scendevano dai monti, i cui boschi velati di nastri di ginestre sono dominati dal Gran Sasso e dalla Maiella, montanari custodi gelosi delle costumanze caratteristiche, come i loro fratelli marinai; andavano da paese in paese a cantare le nenie religiose, anche dove le avevano comuni, salvo qualche lieve variante dovuta a necessità dialettali; diffondevano l'intimo ardore mistico come un dono fraterno, attendendo di offrirsi alla morte nel primo crepuscolo delle rivendicazioni italiane.

La messa di mezzanotte

Nella notte di Natale da secoli e secoli si stende sull'Italia come una grande ala d'oro il suono delle campane della Messa di mezzanotte. Tutte le campane: quelle dai rintocchi solenni delle cattedrali e delle basiliche che si dilatano sulle città, calme, nella notte, di una pace estatica; quelle delle piccole chiese, canterine e squillanti di gioia, che sembra vogliano essere le prime a recare un annunzio di gloria. Uomini, donne, fanciulli si avviano verso l'onda sonora, verso gli squilli gioiosi che li chiamano alle chiese smaglianti di luci. Vanno tra i campi coperti di neve per viottoli fangosi, con lanterne che sembrano fuochi fatui o gruppi di lucciole erranti; vanno per le vie delle città, sotto le stelle che splendono più vivamente nel terso cielo invernale. Vanno da secoli in tutte le città ed i villaggi d'Italia ad adorare il Redentore bambino, cantando lodi ed invocazioni a Dio che per la salvezza degli uomini si è fatto uomo, tanto più semplici e pure quanto più essi sono semplici. La stella è spuntata in oriente; e l'ora è solenne.

Intorno folla, fiamme lunghe di ceri, note d'organo, vivo scintillare di ori, canti. «Tu scendi dalle stelle — ore del cielo — e vieni in una grotta — al freddo e al gelo». Il presepio è smagliante, come quelli delle case dei ricchi; ma ardono vivide le piccole luci delle migliaia di presepi modesti, i quali sembrano magnifici ai fanciulli che li hanno costruiti con tanta amorosa cura; e tutti sono circonfusi dalla stessa poesia del mistero divino della natività; per i piccoli e per gli adulti che ricordano il puro trasporto dell'amore divino nel loro cuore di una volta. Quant'acqua passata sul cuore da allora? Le nonne non raccontano più le fiabe; ma i ragazzi costruiscono ancora i presepi; e sono i ragazzi decisi, che sanno fare da sè, già pronti per la vita, sottili lottatori in attesa.

Il presepio è una tradizione schiettamente italiana. La sua origine è antica. Sembra che il primo di essi sia stato costruito nelle catacombe di San Sebastiano, e sia stato poi reso popolare da San Francesco, il quale, ritornando da Roma ad Assisi, dopo aver visitato i santuari della Palestina aveva il cuore pieno di dolcezza per la Madonna e per il Bambino, inclinato a sentire l'idillio del presepio, degli animali pazienti, dei pastori dalla generosità ingenua, egli che aveva compreso la tragedia di Cristo e della croce.

Il presepio di S. Francesco

Era la vigilia di Natale del 1223; ed egli si fermò nel piccolo villaggio umbro di Greccio da un suo fedele seguace, a cui disse: «Giovanni, voglio celebrare qui solennemente la notte di Natale; scegli nella solitudine dei tuoi boschi una grotta e farvi preparare una greppia con un po' di paglia; ed anche vi siano gli animali necessari a rappresentare al vivo il Presepio. La voce della funzione che frate Francesco voleva celebrare nel cuore della notte si sparse nella valle, e la gente accorse da tutte le parti con fiaccole che formavano rivoli di luce sotto le volte degli alberi mentre frate Francesco parlava ispirato al popolo che ad un tratto gli vide apparir tra le braccia il Bambino, biondo e roseo, che sorrideva dolcemente.

Molte delicate costumanze e leggende sono state ispirate dall'altamente umana spiritualità del Natale: guarigioni miracolose che venivano attribuite in Sicilia al vischio che fioriva verso Natale e porta gli augurî e le promesse di amore; senso di rispetto e di provvidenza verso l'infanzia, che faceva narrare ad Avigliana, a specchio di due laghi, che la città di una volta era stata sommersa dalle loro acque per punire gli abitanti che in una notte di Natale non avevano voluto accogliere un bambino tremante di freddo e di fame: solo una povera vecchierella divise con lui il cibo ed il letto; e non trovandolo accanto a sè il giorno dopo, si affacciò alla finestra e vide con stupore che dell'abitato non rimaneva che la sua casetta ed il campicello, ch'era tutto in fiore; tenerezza alta e gentile che faceva propagare nelle valli di Cuneo la narrazione che quando fu posta sul capo di Cristo la corona di spine, egli sentì pietà dell'arbusto che non era responsabile dell'atroce dolore che egli soffriva; lo benedisse; e da quel giorno l'arbusto si coperse di rose. E nella notte di Natale il Bambino sfiora con le mani gli arbusti nudi di foglie che incontra; tutti tra la neve ed il gelo si coprono di una meravigliosa fioritura di rose bianche; e se qualcuno riesce a coglierne, porta con esse nella sua casa fortuna e benedizione.

Ada Sestan

Due medaglie d'oro triestine sui fronti di Spagna

Il fulgido eroismo di Aldo Vidussoni

in una indimenticabile pagina del nostro Granbassi

Rileggiamo oggi con particolare commozione questo vivido squarcio che nel *Piccolo* del 27 settembre 1938-XVI il nostro Mario Granbassi dedicava al suo incontro con Aldo Vidussoni sul fronte di Valencia. Vi è rievocata con palpitante fraternità d'armi e di spiriti il fulgido episodio in cui risplendette l'eroismo del giovane legionario triestino, allora sottocapomanipolo, decorato di quella Medaglia d'oro al Valor militare che pochi mesi dopo anche il nostro Mario Granbassi doveva conquistarsi a prezzo del più alto sacrificio.

Fronte di Valencia, settembre 1938-XVI

In due anni di guerra sui fronti di Spagna, l'albo italiano della gloria si è coperto di cento e cento nomi, umili ed eroici. Quando si scriverà la storia del nostro contributo di sangue a questa decisiva crociata antibolscevica, ogni pagina sarà segnata da un episodio di valore e di sacrificio. Non vi è reparto — per quanto modesto — che non abbia i suoi fieri ricordi. Negli attendamenti e nelle trincee voi incontrate oggi, dopo venti mesi di guerra combattuta, il legionario pronto, con lo stesso entusiasmo della prima ora, allo slancio finale verso la vittoria.

Sulla sahariana, in prima linea, non si portano nastrini. Ma un occhio spento, una cicatrice, un bastone che aiuta una gamba inferma, vi rivelano l'assaltatore d'Estremadura, il mutilato di Santander, il superdecorato dell'Ebro. Quattro o cinque ferite in azioni diverse, altrettante medaglie al valore. La rivelazione può venire da un vecchio maggiore reduce del Carso o dell'Africa, un sottotenente appena maggiorenne o un modesto caporale che si è guadagnato i galloni di sergente per merito di guerra.

In fatto di rivelazioni la più bella — quella che ora vi racconto — è di marca triestina.

Aria di casa a mille km. dalla Patria

Domenica di settembre. Dopo la Messa in trincea, celebrata dal cappellano a 100 metri dai rossi, il Comandante mi concede una passeggiata verso il Comando d'Artiglieria delle Frecce Azzurre. Ho sentito odore di Trieste.

Il sole infuoca le pietre e gli arbusti dell'altopiano valenciano. La passeggiata mi ricorda il nostro Carso.

La tenda triestina è presto trovata. Quello che me la rivela è un caporale capodistriano. Aria di casa al mille per mille. Feste, abbracci, scambio di notizie, di sigarette, di cognac. Poi il solito gruppo fotografico e il solito «mandiamo una cartolina al tale e al talaltro...».

Fra gli amici triestini ce n'è uno che non conosco: Aldo Vidussoni. Un giovane bruno, nervoso, che parla poco. E' sottocapomanipolo. Quando ci siamo presentati, mi ha teso la sinistra. Ora mi accorgo che tiene la destra costantemente in tasca. C'è — osservandolo meglio — anche un occhio che guarda con una strana fissità.

La mia curiosità è presto appagata: Aldo Vidussoni, *mutilato di una mano e di un occhio alla battaglia di Santander, è quindi con Stuparich e Guido Slataper — il terzo triestino vivente decorato di medaglia d'oro al valor militare.*

Arrossisco della mia ignoranza. Ma quanti dovrebbero arrossire con me? Vidussoni ha trascorso in Italia tre mesi di licenza dopo la sua mutilazione e si è fermato a Trieste. Quasi in incognito. Così sanno essere anche i combattenti della nuova generazione.

Il sottocapomanipolo Vidussoni è sbarcato in Spagna nel gennaio 1937 e con la II Divisione «Fiamme Nere» ha avuto il battesimo del fuoco a Guadalajara. Ferito in combattimento, venne proposto per la promozione per merito di guerra. La sua qualità di giovane generoso ed ardimentoso si rivelò fin dalle prime azioni. Lo chiamavano il Balilla.

Il suo Comandante, l'eroico seniore Palladino, che lo aveva visto caricarsi in combattimento l'arma e le cassette di tre mitragliatori caduti, lo denominò «il muletto del Battaglione». E Vidussoni, da buon triestino, se ne sentì onorato.

Subito dopo Guadalajara il 738.o Battaglione di Vidussoni continuò l'azione verso Santander con la Divisione Fiamme al comando del gen. Frusci.

Il sublime episodio

Il 14 agosto il reparto muove da Soncillo. Nell'avanzata cadono eroicamente numerosi ufficiali e soldati. Vidussoni vede cadere al suo fianco, in azione, il proprio attendente. Nella notte del 14 il Battaglione entra a Cabaina de Virtus, in fiamme.

Al mattino il Battaglione riceve l'ordine di avanzare nella piana di Virtus per conquistare le alture a sinistra di Puerto de Escudo. Un carro armato apre un varco nei reticolati e i legionari, attraverso un terreno completamente scoperto e battuto, conquistano a bombe a mano le prime alture. La posizione è tenuta dai reparti avanzati fino al calar della notte, ma il fuoco avversario li batte da tre parti. Il Battaglione ha già, su 22 ufficiali, quattro morti e sei feriti.

Bisogna risolvere la situazione. Il seniore Palladino fa serrar sotto tutte le Compagnie fino a pochi metri dai rossi. I legionari, elettrizzati dalla sua parola e dal suo esempio, sono pronti a scattare un'altra volta.

Alle 23 viene dato l'ordine dell'assalto. Vidussoni comanda il plotone di punta della prima Compagnia. Per ricuperare il fucile mitragliatore di un caduto si è slogato un piede e procede zoppicando sorreggendosi ad una paletta. Ma questo non gli impedisce di distanziarsi anche troppo, in testa ai suoi soldati, inseguendo il nemico alle calcagna. Con un lancio di bombe mette a tacere una mitragliatrice molesta sulla sua destra. Poco dopo, riparato a malapena nella buca di una bomba di aereo, mitragliato furiosamente dai rossi in ritirata, resta senza bombe a mano. Chiama i suoi uomini, che procedendo a sbalzi, lo raggiungono e lo riforniscono. Scheggie di bombe lo colpiscono alla gamba e alla coscia sinistra. Ma egli resiste con i suoi legionari ad un contrassalto dei rossi che tentano di riprendere la posizione.

Vidussoni non molla. A un tratto un gemito alle sue spalle, nell'inferno di fuoco, lo fa trasalire. Il primo mitragliatore è ferito.

— Passa a me l'arma! — gli grida l'ufficiale.

— E' inutile. E' inceppata...

Vidussoni si butta sul fucile mitragliatore, lo smonta, trova il guasto al buio, comincia a rimontarlo. Quando sta già per riagganciare il calcio, uno scoppio tremendo lo investe: è una bomba russa lanciatagli a bruciapelo.

— Addio! — egli grida — Ho perduto una mano...

Sente il sangue che gli inonda la faccia. Non vede più.

— Mamma mia, sono cieco...

Si alza in piedi brancolando, si butta a sinistra, sente qualcuno che lo afferra per le braccia. Porta l'unica mano alla pistola:

Indietro! Chi sei?

Ma una voce amica e commossa lo ferma: — Stai calmo, Vidussoni: sono io, il tuo maggiore...

La Compagnia è lanciata all'assalto, il seniore Palladino fa adagiare il ferito e lega un laccio al suo braccio mutilato per arrestare l'emorragia.

— Signor maggiore, bisogna continuare. Io ho fatto quello che ho potuto.

Quattro soldati adagiano l'ufficiale in un telo da tenda (barelle non ce ne sono più) e lo trasportano al posto di medicazione. Il tenente medico nel fasciargli il braccio, la faccia, la gamba tutta crivellata di scheggie fino all'inguine, piange in silenzio: — Povero mio Balilla.

— Non è niente, dottore. Ho fatto solo il mio dovere...

«Camerati feriti! Saluto al Duce!»

Due ore dopo, su una barella, Vidussoni raggiunge finalmente il posto di smistamento del Reggimento, da dove partono le autoambulanze con i feriti.

Gemiti e grida si levano intorno, in mezzo al lontano frastuono della battaglia. L'ufficiale triestino, cieco, lacerato dalle piaghe, ha un impeto di forza sublime. Si rizza sulla sua barella e grida: «Camerati feriti! Saluto al Duce!».

— A noi!

Un urlo sovrumano ha risposto al suo appello. Le grida di dolore sono cessate come per incanto. Dalle barelle un coro di voci intona a mille chilometri dalla Patria, l'inno «Giovinezza».

La figura di Aldo Vidussoni è scolpita nella motivazione della sua medaglia d'oro:

«Comandante di un plotone fucilieri sapeva infondere nei suoi uomini il suo ardore e il suo slancio giovanile e si offriva sempre volontario nelle azioni più rischiose e più difficili Nell'attacco di una munita posizione nemica giungeva primo sull'obiettivo dove resisteva bravamente al contrattacco di rilevanti forze avversarie subito accorse. Ferito una prima volta rifiutava ogni soccorso, incitando i suoi militi alla difesa nel sacro nome della Patria e del Duce. Nuovamente e gravemente ferito agli occhi, perduta una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo, insisteva nei suoi propositi di resistenza ad oltranza, trovando ancora l'energia di intonare l'inno «Giovinezza». Esempio altissimo di eroismo e di rarissima virtù militare. Venta Nueva, 15 agosto 1937-XV».

Ora questo ragazzo, silenzioso e quasi ignorato, è qui con noi, nella mia tenda di guerra, a ricordare giocondamente i suoi anni giovanili all'Istituto industriale di via Battisti, le sue scorribande per l'Acquedotto e al «liston», il suo servizio al 23.o Artiglieria, Gruppo someggiato «ci tiene!», il cui sacrario si onora oggi di una quinta medaglia d'oro, la sua.

Gioventù nostra

Del suo fatto d'arme ci hanno parlato assai più di lui, alcuni suoi vecchi soldati venuti a trovarlo appena hanno saputo che era qui con l'Artiglieria delle Freccie Azzurre.

Nella tenda ci sono gli altri amici triestini: Antonio D'Este, «coinquilino» di Vidussoni, Gualtiero Plisca e Raffaele Campos, artiglieri delle «Freccie» del col. Benvenuti. E c'è Mario Farnesi, che ha fatto una passeggiata fin qui — per amor d'alabarda anche lui — dalla linea della «18 Luglio».

Ospiti d'onore, fra tanta «mularia», l'onorevole Gusatti Bonsembiante, di Belluno, e il centurione Vallocchio, triestino di elezione. Vidussoni ricorda con riconoscenza i suoi «salvatori», come li chiama lui: il cent. Abruzzini, che all'ospedale di St. Elicas ha curato per primo il suo braccio mutilato, l'onorevole Chiurco e i suoi assistenti che l'hanno vegliato con grande affetto e intelligenza al Balneario di Sobros e il capomanipolo Battignani, che gli ha salvato almeno parzialmente la vista.

Quando parla di sua madre e dei suoi cari, Aldo Vidussoni non può trattenere la commozione. Il padre, valoroso capitano degli alpini, attualmente nel Gimma col grado di centurione, è stato il primo ad apprendere laggiù la notizia dell'eroismo e del sacrificio del figlio. Al fratello e alla sorella, che risiedono con la madre a Terracina, venne comunicata dal Segretario del Fascio.

Quando Aldo tornò in Italia, due mesi dopo il fatto d'arme, la mamma sapeva della medaglia d'oro, ma non delle sue mutilazioni. Se ne accorse al primo abbraccio e pianse col figlio lagrime di dolore e di fierezza.

Tre mesi dopo lo vedeva ripartire per il combattimento.

Mario Granbassi

Quattro legionari triestini sul fronte di Valencia: Le Medaglie d'oro Vidussoni e Granbassi con i tenenti D'Este e Plisca

L'eroica morte del Gen. Bergmann

Berlino, 26

Il 21 dicembre è caduto alla testa dei suoi soldati il comandante di una Divisione di fanteria, Generale Friedrich Bergmann.

Mostre d'arte

Cesar e Lucchini alla Galleria del Corso

Due giovani artisti triestini di molto ingegno espongono ora alla Galleria Trieste, nelle salette permanenti del Sindacato Belle Arti. Giuseppe Cesar incominciò a farsi conoscere da un paio d'anni, e la vera affermazione di Amelio Lucchesi è anche più recente, poichè si ebbe nella mostra sindacale dello scorso autunno. Essi furono tosto giudicati tra i migliori nel piccolo gruppo dei giovanissimi, e le loro due mostre attuali, molto serie, confermano che ci troviamo dinanzi a due temperamenti d'artisti meritevoli di incoraggiamento e di appoggio.

L'uno e l'altro, per la freschezza del colore e la sintesi dell'impressione, si palesano educati alla sensibilità moderna; ma entrambi dànno anche molta importanza all'espressione degli stati d'animo che hanno voluto rendere coi mezzi dell'arte. Forse questo lo si avverte meno nel Cesar perchè il suo colorito è più vigoroso, più ricco di accenti cromatici, di ben superati urti e contrasti, ma se guardiamo bene la sua mostra, e specialmente alcune pitture dell'ultimo tempo, come il delicatissimo ritratto di signora mesta, o il ritratto dell'artista, o anche alcuni paesaggi, quale il «Carso», o l'estuario carico d'azzurro e balenato di una ventata di luce, vedremo che l'anima delle persone e delle cose ha avuto influsso su l'artista, ora eccitandolo, ora temperandone l'ardore a una intimità pensosa. I dipinti non si godono dunque soltanto cromaticamente: benchè anche per il puro linguaggio del colore quadri come l'eccellente figura di bambino che fu esposta a Milano, come il vivace ritratto femminile, impostato di note calde e pure equilibratissimo, che fu esposto a Fiume, o come il ben costrutto, solido e tuttavia guizzante quadro di pesce, rivelino nel Cesar un artista altrettanto conscio dei suoi mezzi quanto della sua visione.

Nella pittura del Lucchesi l'elemento psicologico è più costante, più scoperto, e si presta quindi a più immediata valutazione. Siamo qui dinanzi a una spiritualità che tende alle impressioni malinconiche, quando non pure accorate o di intensa tristezza. E anche la sua tavolozza — sobria e parca quasi sempre — ha toni in armonia con questa disposizione dell'animo: certi grigi umidi e cupi di tempo piovorno, una ricca scala di verdi spenti, che sanno diventare tragici sotto l'azzurro lunare, o concertare sommessamente sotto lo spruzzo dei gialli nelle solitudini della campagna di tardo autunno o d'inverno. Questi tardi autunni e questi inverni del Lucchesi, con quel sole imprigionato nelle nuvole, con quei neri contorcimenti di vecchi alberi spogli nella landa, hanno un intimo lirismo che impressiona. L'artista è assai fine in tutte le cose sue, ed è meditativo, preparatissimo per forza di concentrazione in se stesso. Ne sono testimoni quei due studi di figure, mirabilmente ambientati in un'atmosfera, e composti con profondo discernimento: il ragazzo in una cucinetta povera, e la «Giovane madre», così aliena da ogni retorica e tanto più fortemente espressiva. E' una pittura che si può anche gustare a parte a parte, che si sente disegnata sotto, amorevolmente, anche se tutta la sua suggestione su l'anima sia affidata alle pacate armonie del colore. Il sentire vigile e vivo del Lucchesi si riconosce anche nei suoi interessanti disegni, che ci dànno motivi paesistici della Sardegna, dove egli fu soldato.

Con questo artista pieno di sentimento, con un coloritore caldo, animoso come il Cesar, le due salette del Sindacato ci offrono una esposizione assai degna e che ha incontrato il consenso di tutti. *b.*

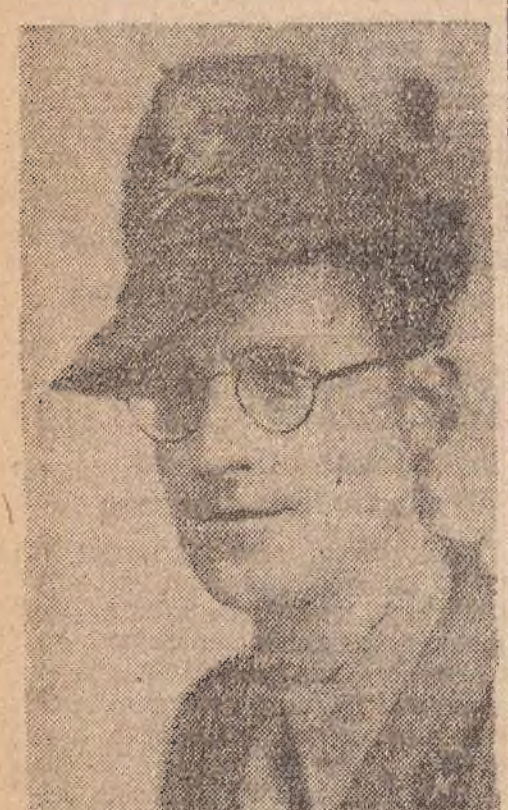
CRONACA DELLA CITTÀ

L'orgoglio di Trieste per la nomina di Aldo Vidussoni a Segretario del Partito

La nomina della Medaglia d'oro Aldo Vidussoni a Segretario del Partito è stata accolta con il più vivo entusiasmo dalle Camicie nere triestine, specialmente nelle organizzazioni giovanili, che del valoroso gerarca hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare più da vicino l'animatrice attività.

Trieste vede continuata nella leggendaria figura del nuovo Segretario del Partito quella stupenda tradizione del volontarismo giuliano che ha dato tante pagine gloriose alla storia della nuova Italia.

Siamo sicuri di interpretare il sentimento unanime delle provincie adriatiche inviando ad Aldo Vidussoni l'augurio più fervido per l'alta opera che è chiamato a svolgere e nella quale saprà essere certamente interprete perfetto dell'adesione incrollabile delle nuove generazioni alla volontà del Duce.

Albo della Vittoria

Il sottotenente dott. Luigi Riboli caduto da prode sul fronte della Marmarica

Rito in memoria di Emilio Rovatti

Per domenica alle ore 10, l'Associazione fascista Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, invita i propri associati a presenziare al rito commemorativo che verrà celebrato al cimitero di S. Anna nell'anniversario della morte di Emilio Rovatti.

A un anno dalla morte di Alberto Padoan

Ricorrendo il 29 c. m. il primo anniversario dell'eroica morte del sottotenente prof. dott. Alberto Padoan caduto sul fronte greco-albanese, nella chiesa di S. M. Maggiore verrà celebrata una Messa in suffragio.

Campi invernali della G.I.L.

Il Comando federale della «Gil» comunica che i Giovani fascisti e gli Avanguardisti partecipanti ai campi invernali della «Gil» di Tarvisio e di Bardonecchia hanno [illegible] le rispettive località e godono tutti ottima salute. Le dirigenti e le partecipanti al Campo di S. Vigilio di Marebbe hanno telegrafato di aver fatto un ottimo viaggio e che il tempo è bellissimo. Inviano auguri e saluti a tutti i familiari.

I convegni al G. U. F.

Salvataggio e ricuperi dei sommergibili

Su questo tema, lunedì sera 29 p. v., alle 21, verrà tenuto un convegno nella sede del «Guf» (piazza G. Neri 4). Parlerà il camerata dott. Franco Ritio. Verranno trattati i seguenti argomenti: studio delle possibilità sul ricupero dei sommergibili, [illegible] dell'equipaggio superstite; con particolare accenno ai respiratori subacquei, ed i mezzi d'esplorazione e [illegible] di salvataggio. A quanti possano interessare questi argomenti di grande attualità, l'ingresso è libero.

Consegna delle cedole di prenotazione del latte per gennaio

[illegible]

Dichiarazione dei redditi soggetti alle imposte dirette

In esecuzione di quanto dispone l'art. 47 del R. D. L. 17 settembre 1931 n. 1608 (Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 1932 n. 12) è stato provveduto alla pubblicazione in tutti i Comuni dell'avviso che ricorda ai contribuenti privati, enti [illegible] l'obbligo di presentare le dichiarazioni dei redditi, i termini per esse stabiliti rispetto a ciascuna imposta e categoria di redditi, le penalità per omessa o infedele denuncia, e per gli omessi pagamenti a termini di legge.

Si avvertono di ciò i contribuenti nel loro interesse, soggiungendo che i competenti Uffici delle Imposte, a richiesta, forniranno tutti quei consigli e chiarimenti che loro potessero occorrere per l'esatta compilazione delle dichiarazioni e rettifiche di redditi.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Martedì 30 corr., alle 20.45, conversazione di Giulio Primiceri sul tema: «Ascensioni nel gruppo di Brenta», con proiezioni.

La medaglia d'argento alla memoria di Aldo Peterlini

Ricorre oggi un anno dall'eroica morte del sottotenente pilota Aldo Peterlini, caduto in combattimento aereo nel cielo della Marmarica il 27 dicembre 1940.

Aldo Peterlini, nato a Lussinpiccolo nel 1918, compì i suoi studi a Trieste, dove fu anche iscritto alla nostra Coorte di Milizia Universitaria, dimostrando sin d'allora ardente spirito di volontarismo disciplinato e cosciente e guadagnandosi la stima e la simpatia di superiori e colleghi. Partito quale sottotenente pilota per le zone di operazioni dell'attuale guerra, diede costante prova del suo valore, del suo vivo sentimento del dovere, del suo sereno sprezzo del pericolo.

Apprendiamo ora che il Ministero dell'Aeronautica, in riconoscimento di queste sue doti, ha concesso alla sua memoria la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«Ufficiale pilota da bombardamento partecipava a rischiose azioni belliche dando prova di perizia e sereno sprezzo del pericolo. Il giorno 27 dicembre 1940-XIX, pur di eseguire la mansione affidatagli, affrontava la caccia avversaria in una impari lotta finchè, sopraffatto, veniva abbattuto in terra straniera. - Cielo del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale, giugno-dicembre 1940 XVIII-XIX».

Per i lavoratori in licenza dalla Germania

Tutti i lavoratori attualmente in licenza dalla Germania, sono invitati a presentarsi martedì 30 corr., alle 10.30, presso l'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, via Duca d'Aosta 12, salone delle adunanze, per urgenti ed importanti comunicazioni.

Un'istituzione generosamente potenziata per volontà di Mussolini

Il Duce per i soldati

La benefica attività e il magnifico attrezzamento del posto di ristoro alla Stazione Centrale

Nella nostra stazione ferroviaria, ad ogni arrivo di treno, mentre ancora continua lo sferragliare dei vagoni ed i viaggiatori frettolosi si precipitano verso l'uscita, tutti i militari che debbono far sosta prima di riprendere il viaggio verso la definitiva destinazione sono raccolti [illegible] e condotti verso un vicino locale, ove possono piacevolmente e comodamente intrattenersi, trovandovi tutti quei piccoli conforti che tanto occorrono a chi si trovi lontano dalla famiglia.

Assistenza ininterrotta

Trieste è una stazione così detta di testa: da qui partono le linee verso zone di frontiera che accolgono vasti accantonamenti militari ed è perciò naturale che nella nostra città più che altrove abbiano occasione di far sosta soldati di tutte le Armi, alcuni dei quali provenienti da residenze lontane. [illegible]

Ad ogni ora del giorno e della notte, non appena un treno abbia scaricato sul marciapiede della stazione il suo carico grigioverde, i soldati hanno la lieta sorpresa di trovare un ambiente ospitalissimo, [illegible]

Da principio, per iniziativa del Partito era sorto il «Posto di ristoro», [illegible] poi, con l'aumentato movimento delle truppe, fu necessario trovargli una sede più ampia che offrisse maggior comodità, dato che parecchi militari sono costretti ad una permanenza di parecchie ore.

E' stato possibile trasportare il «Posto di ristoro» nella spaziosa sede in cui attualmente si trova [illegible]

Tutto gratuitamente

[illegible] e sorelle di combattenti, [illegible] sti hanno un'abbondante tazza di caffè o cioccolata e un panino.

Tutto questo gratuitamente? Sì: proprio tutto a gratis, perchè bisogna tener conto della «santa bolletta» dei soldati che viaggiano, i quali danno fondo a quanto posseggono nella prima parte del percorso se non proprio prima della partenza e poi rischiano di sbadigliare per lunghe ore. E poi se anche uno i quattrini ce li ha o possiede delle provviste, è giusto che conservi ogni cosa per quando sarà al suo reparto e potrà dividere coi commilitoni le specialità gastronomiche del paesello natio.

Al grande banco nel centro e in fondo al locale, nel settore, diremo così, gastronomico, del «Posto sosta» si effettua la vendita a prezzi di puro costo e anche sottocosto di parecchi generi alimentari come sardine, formaggi, cioccolato, salumi, frutta e, naturalmente, vino.

Al banco dello spaccio

Il banco dello spaccio è diviso in tre settori: vini, alimentari, dolci. In un angolo fa bella mostra di sè una moderna macchina per espressi dalla quale si spreme ininterrottamente un gustoso surrogato. Chi, oltre alla minestra, vuol fare un pranzetto completo non ha certo paura di... rovinarsi. E siccome lo stomaco dei nostri soldati è sempre sano e ben capace, si comprende come il banco di vendita sia ininterrottamente affollato di clienti.

I quali clienti, o fermi al banco, o seduti alle tavole, o dispersi per i vari scomparti del locale, conservano nel «Posto sosta» che è il punto naturale di passaggio fra la loro casa e la caserma, il sano buon umore chiassoso e sbarazzino che è proprio della nostra gioventù.

I militari qui si trovano come in famiglia e l'affettuosa assistenza e le cure premurose delle quali sono fatti segno rendono meno sensibile il distacco dalla vita borghese.

Appena arrivato, prima preoccupazione di un militare è quella di scrivere a casa. Qui si trova gratuitamente una bella cartolina e poi, addossati ai pilastri, pratici e comodi scrittoi con penne, calamai, carta assorbente, ecc, insomma con tutto l'armamentario occorrente per far sapere entro il minor tempo possibile alla mamma e alla «morosa» che si è arrivati bene, che si è in buona salute e che si è animati da una incrollabile granitica volontà di Vittoria.

A lato del salone centrale il «Posto» allinea diversi altri locali che ospitano i servizi sussidiari, alcuni già in funzione e altri in via di allestimento. Così, specialmente per i militari che giungono da lontano e che hanno bisogno di una energica pulizia generale, tra breve vi sarà il reparto doccia calda a funzionamento continuo, in quattro camerini. Poi c'è un capace e simpatico «salone da barbiere» ove si mettono al livello regolamentare i capelli troppo cresciuti durante la licenza, nonchè ci si sbarba e profuma prima di giungere a destinazione, ove forse attende un cuoricino palpitante... Ed infine c'è la sartoria, bottega spesso necessaria perchè il soldato, oggi, anche con la divisa d'ordinanza, non rinuncia a fare la sua bella figura.

Un dormitorio

Fra poco sarà anche messo in ordine un comodo dormitorio composto di 200 letti per i soldati che devono a Trieste trascorrere la notte, con brande e pagliericci, non appena cioè potrà sistemarsi una nuova porzione del locale, fortunatamente vastissimo, che il «Posto» va a poco a poco occupando per offrire agli ospiti sempre nuove comodità e una assistenza che promette di diventare quasi integrale. Aggiungiamo che nel fondo è stato sistemato un ampio deposito centrale delle derrate alimentari e del vino, ingente ammasso di cassoni, cassette, damigiane, pile vertiginose di vasi e barattoli, del valore di quasi un milione e mezzo di lire. Pare invero di trovarsi nella stiva di una grande nave da carico.

Naturalmente non tutti i militari che passano per la nostra Stazione possono essere ospitati al «Posto sosta». Ci sono, per esempio, quelli delle tradotte in transito, i quali non hanno licenza di allontanarsi dal convoglio e che pure sentono tante piccole necessità, cento differenti piccoli bisogni. Per questi si provvede ugualmente, col solito spirito di larga comprensione, offrendo loro un modesto, anzi non tanto modesto, cestino da viaggio che comprende un pacchetto di marmellata, una pagnottella di pane da 100 grammi, un formaggino, un'arancia e una mela, un quarto di vino, un pacchetto di sigarette e poi carta, busta e matita, il tutto s'intende, gratuitamente.

Tra breve i cestini saranno recati ai treni con un grande carrello a cassone apribile, praticissima opera eseguita da militari falegnami, autori di tutti i lavori nell'interno del «Posto».

Distribuzione gratuita e smercio di cibarie avvengono naturalmente in armonia alle norme vigenti in materia annonaria, sotto la vigilanza di ufficiali all'uopo comandati sotto la guida del tenente Guglieri che è in certa guisa il gestore, il direttore, l'ispettore, il factotum, onnipresente e appassionato. Il consumo di derrate e bevande è, come naturale, ingentissimo e fortissima la spesa relativa. Si pensi ad esempio che il «Posto di ristoro» dispensa gratis dalle 1200 alle 1500 razioni giornaliere, che lo spaccio del posto di sosta introita quasi 10.000 lire al giorno, che vengono distribuiti ai militari delle tradotte, già ora, 1500 cestini da viaggio con un prossimo raddoppio di tale contingente, dato che le tre tradotte attuali diventeranno sei.

Di fronte a consumi tanto ingenti le cifre delle spese dovevano farsi astronomiche. In quale modo si è dunque superato l'ostacolo finanziario?

L'intervento del Duce

Nessun miracolo di bacchetta magica ma il generoso immediato intervento del Duce ha reso possibile dar vita all'iniziativa ed alimentarla. Il Prefetto, apprese tali difficoltà dal Generale Corte, promotore dell'opera, ottenne dal Duce e mise subito a disposizione del «Posto sosta» per spese di primo pianto, 100.000 lire, promettendo in pari tempo ulteriori aiuti ricorrenti, oltre a concedere 30.000 lire al mese per le spese del Posto di ristoro gestito, come è detto più sopra, dalle benemerite camerate del Fascio Femminile.

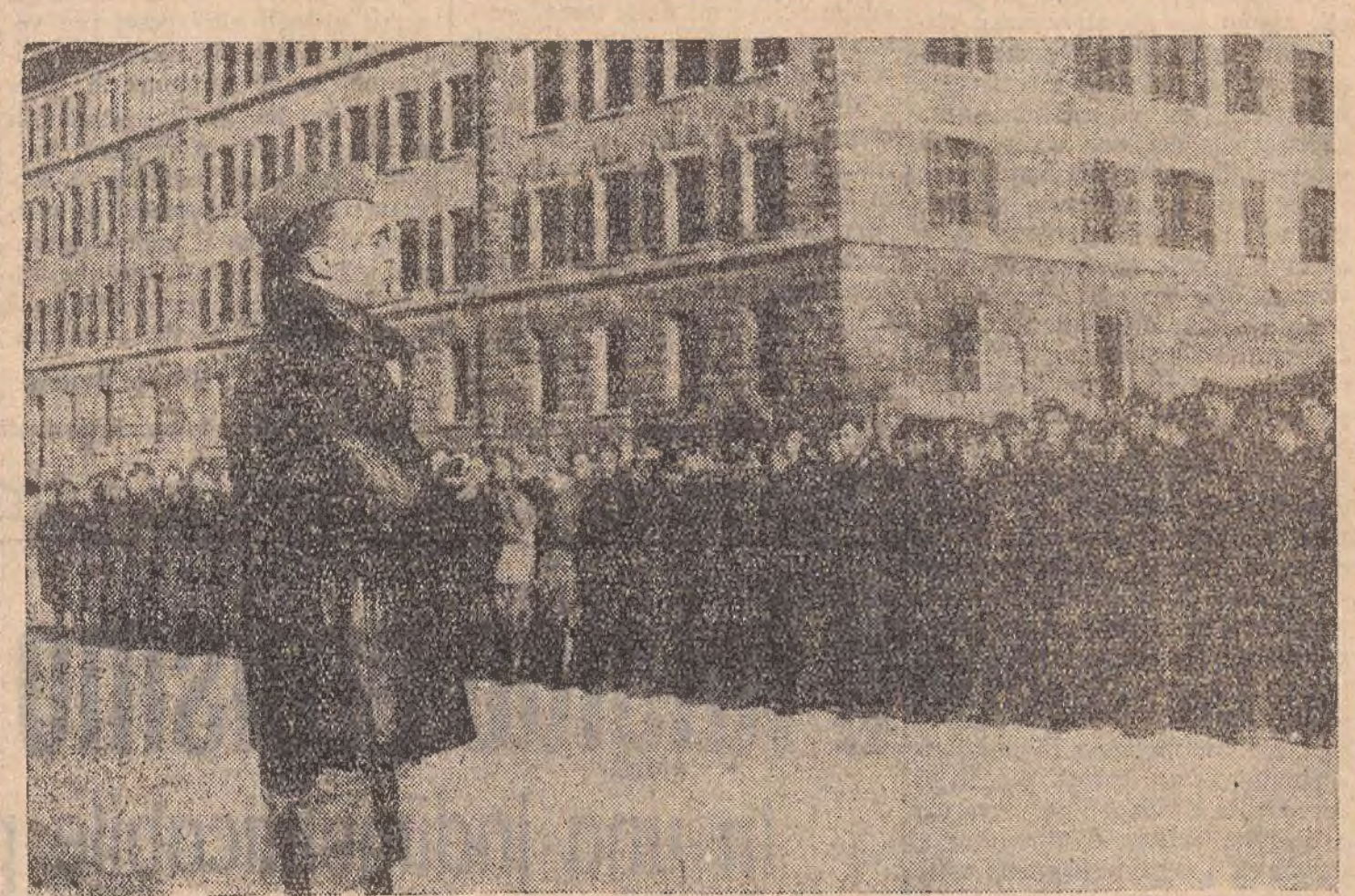
Il grande cuore del Duce ha risposto subito all'appello e ha dato ripetutamente ingenti somme perchè i soldati di passaggio nella nostra città avessero il necessario conforto. Così Egli intende seguire i nostri bravi grigioverdi in ogni momento della loro vita militare nei rispettivi reparti e fuori, affinchè essi sentano di continuo su di sè il Suo sguardo vigile e la Sua munifica mano. Il Prefetto Tamburini, compreso il valore morale della missione che aveva l'iniziativa, si è proposto di affiancarla efficacemente, e in nome del Duce e per Suo alto incarico darà gli ulteriori mezzi finanziari indispensabili a farla vivere e crescere.

Si è così riattestato ancora una volta il grande cuore del Duce per i nostri soldati, il suo vivissimo costante interessamento per le nostre truppe, poichè — come si è detto — questo posto di ristoro è potenziato dal Prefetto per espresso e preciso volere di Mussolini che fornisce attraverso la Prefettura i mezzi per il suo funzionamento, onde esso sia sussidiato e rifornito in modo da esaudire ogni necessità.

Anche recentemente il generale Giovanni Corte, comandante la Difesa territoriale di Trieste, ha compiuto una nuova visita al «Posto di ristoro» e in special modo ai comparti in via di allestimento. Il generale Corte ha sostato nella cucina, presenziando alla distribuzione della cioccolata appena pronta per gli ospiti mattutini che già affollavano la sala centrale; poi ha visitato gli ampi pulitissimi ben forniti magazzini, interessandosi al movimento delle merci, ai prezzi, ecc.... In fine si è intrattenuto paternamente a colloquio con parecchi militari delle diverse Armi che, con voce unanime, gli hanno espresso la loro viva soddisfazione per il trattamento ricevuto.

Fanti, alpini, marinai, artiglieri: tutti a gomito, accomunati nel palpito d'amore con cui Trieste accoglie i bravi soldati, artefici valorosi di sempre maggiori fortune per la gloria e la grandezza dell'Italia Fascista.

Una visita del Federale al Battaglione degli universitari

L'offerta di doni ai giovani soldati

(Foto Demanins)

Ieri mattina, il Segretario federale, accompagnato dal Vicefederale Aurelio Foggia, si è recato alla Caserma Vittorio Emanuele III ad offrire un dono natalizio ai componenti il battaglione degli universitari.

Il battaglione, che era schierato nell'ampio piazzale, è stato presentato al gerarca dal colonnello comandante. Il dott. Piva ha portato ai giovani soldati il cameratesco saluto del Fascismo triestino ed ha esaltato con vibranti parole le virtù guerriere della gioventù italiana, ponendo in particolare rilievo che Trieste, anche in questa grande guerra, annovera tra i suoi figli tre decorati di medaglia d'oro e una folta schiera di valorosi volontari.

Dopo il discorso pronunciato dal Federale, che è stato seguito con fiera commozione, e dopo la consegna del dono natalizio, i giovani soldati hanno intonato gli inni patriottici e acclamato ardentemente al Duce.

La Befana fascista e i bravi bambini ciechi dell'Istituto «Rittmeyer»

La benefica e provvida Befana fascista è fiduciosamente attesa come sempre, anche dai cari figliuoli ciechi dell'Istituto di Barcola. A sua volta la direzione del «Rittmeyer» nutre speranza di poter offrire anche quest'anno ai suoi 148 alunni d'ambo i sessi, provenienti nella quasi totalità da famiglie povere delle Tre Venezie, del materiale didattico speciale, oggetti d'uso, qualche balocco ai piccolini della Scuola Materna e a tutti indistintamente un cartoccio di frutta fresche e secche. Essa conta all'uopo sulla oramai tradizionale filantropia degli Enti locali e della cittadinanza. Enti e cittadinanza che hanno largito ognora ai cari piccoli minorati la loro più calda simpatia, il loro benevolo generoso appoggio. E tale simpatia e tale omaggio essi si meritano non solo per i brillanti risultati conseguiti nelle varie manifestazioni a cui presero parte, come ad esempio nei concerti organizzati in favore della G. I. L. di Barcola, nei Concorsi ginnici provinciali, nei Ludi Juveniles, ma anche è specialmente per il loro profondo amor patrio e per lo slancio entusiastico con cui partecipano, in quanto possono, alle iniziative assistenziali del momento.

Infatti per la Giornata della Madre e del Fanciullo le brave alunne del «Rittmeyer» confezionarono con la lana messa a loro disposizione dal Comando federale della G.I.L. 7 magliette e 9 paia pantofoline per bimbi, nonchè una maglietta e un paio pantofoline con la smagliata fornita dall'Istituto Rittmeyer; per le Forze Armate poi, pure con lana fornita dalla G. I. L., una ventina di alunne della R. Scuola d'Avviamento del «Rittmeyer» assieme a un paio di fuori scuola, confezionarono inappuntabilmente e in tempo di primato: 32 paia di calze, 3 paia guanti e due farsetti. Alla loro volta gli alunni prepararono 124 scaldarancio, mentre si riservano di consegnarne altre centinaia già pronti per l'immersione nella paraffina, che attende di ricevere.

Il tutto fu consegnato alla Direttrice tecnica del Centro federale di preparazione domestica della G.I.L., la quale ebbe per i bravi alunni ed alunne meritatissime parole di fervido plauso.

Abbonamenti alle radioaudizioni

Col 31 del corrente mese di dicembre scadono tutti gli abbonamenti alle radioaudizioni circolari. Ad evitare dimenticanze, possibili ritardi ed eccessiva ressa di pubblico agli sportelli, è bene che tutti gli interessati inizino fin da ora il versamento di rinnovo.

Come di norma, per gli abbonamenti privati il versamento deve essere eseguito a mezzo dei moduli contenuti nel libretto personale di iscrizione, presso un qualsiasi ufficio postale, compresa l'Agenzia postale dell'«Eiar», in piazza Oberdan 5; per le licenze speciali agli sportelli dell'«Eiar», allo stesso indirizzo, oppure, allo stesso indirizzo, a mezzo di vaglia postale o assegno bancario.

Chi avendo iniziato il proprio abbonamento privato nel corrente anno, non avesse ricevuto ancora il libretto, deve farne sollecita richiesta all'Ufficio del Registro competente per giurisdizione, citando gli estremi della ricevuta relativa al versamento iniziale.

Posti in concorso nell'Amministrazione dell'Interno

Con decreti ministeriali in data 15 novembre scorso sono stati indetti concorsi per esami per l'ammissione di 71 vicesegretari in prova, di 57 viceragionieri in prova, di 55 alunni d'ordine in prova, ed un concorso per titoli per l'ammissione di 47 posti di inservienti in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno. I decreti sopraindicati sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente mese; pertanto l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande e dei documenti di ammissione, a termine dei decreti stessi, è il 13 marzo 1942-XX. Per maggiori chiarimenti gli eventuali aspiranti potranno rivolgersi alla R. Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

Domani prima esecuzione del poemetto «Nadal» di Torrespini e Illersberg

Come già abbiamo pubblicato, il nostro Istituto di cultura fascista si è fatto patrocinatore della prima esecuzione del poemetto popolaresco «Nadal» di Morello Torrespini, musicato da Antonio Illersberg.

L'esecuzione di questo lavoro, che avverrà per ora in forma accademica senza scena, avrà luogo domani 28 corr., alle 17, nell'aula magna del R. Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», viale Regina Margherita 5. Il programma comprenderà inoltre musiche di Loreto Vittori: «La Galatea», dramma per musica, «Elegia e morte di Aci»; Antonio Liotti: «Madrigale del Bucintoro», che cantavasi nella solennità dello Sposalizio del Doge col Mare Adriatico; Giuseppe Verdi: «I Lombardi alla Prima Crociata», scena della processione. Seguirà, dopo l'intervallo, l'esecuzione del poemetto «Nadal» di Morello Torrespini, musicato da Antonio Illersberg, che ne sarà pure il direttore d'orchestra e del coro del Dopolavoro aziendale «Acegat». Le parti principali saranno sostenute dai noti cantanti Nidia Vitri, Mario Tommasini, Abelardo Petrina, Maria Criscian, Lucia Castro e Pino Zulian.

Il prezzo d'ingresso alla sala è di lire 3; quello dei posti a sedere di lire 2. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale e nel pomeriggio di domenica all'ingresso della sala.

La sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha curato pure la pubblicazione del poemetto popolaresco del Torrespini che, in leggiadra edizione e con prefazione di Mario Nordio è in vendita fin d'ora nelle librerie cittadine, alla Biglietteria centrale e all'ingresso della sala.

L'infortunio d'un falegname

Il falegname Eugenio Gerin, di 40 anni, abitante in via Molino a vento 47, stava lavorando ieri in una bottega di via S. Maurizio, quando, con una macchina, ha riportato accidentalmente delle ferite alle dita della mano sinistra. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena. Guarirà in circa tre settimane.

Cade da un autocarro e si frattura la colonna vertebrale

Verso le 15 di ieri, il ventottenne Giuseppe Dalle Grazie, abitante a Villa Decani 231, è caduto in via Roma da un autocarro della spazzatura ed ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Soccorso subito dalla C. R. I., il giovane è stato trasportato immediatamente all'ospedale Regina Elena, ove, data la gravità del caso, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Le lezioni di Padre Petazzi. Oggi Padre Petazzi considererà il problema gnoseologico di fronte all'esistenza di Dio e dimostrerà come dalla soluzione di questo problema dipende la base stessa della Fede. Studierà poi l'autore e il ministro dei Sacramenti della nuova legge.

Oggi spettacolo al «Ditci». Oggi, con inizio alle 18.30 precise, si svolge nella sala del Tergesteo (piazza Costanzo Ciano) un grande trattenimento artistico con la partecipazione del celebre Fachiro Bianco, della fantasista Ines e dei nani comico-musicali Arturo e Peppino, nonchè dei migliori elementi del nostro mondo dilettantistico della canzone, della musica e del ballo. Suonerà l'orchestra Celo col cantante Marcello Fragiacomo. Fra tutti gli intervenuti saranno sorteggiati alcuni esemplari del nuovo romanzo di Mario Bobbio «La cavalcata di Annibale», grande successo librario dell'editore triestino Floriano Zigiotti, con dedica autografa dell'autore. Prenotazione posti in segreteria.

Il «Dimm» a San Martino di Castrozza. Come abbiamo annunciato, anche quest'anno il «Dimm» organizza un breve soggiorno sciatorio invernale in montagna e la scelta della località è caduta su un posizione incantevole, dotata di buoni alberghi muniti di tutti i conforti richiesti dai partecipanti: San Martino di Castrozza. Il soggiorno s'inizierà il 24 gennaio e terminerà l'8 febbraio p. v.: le iscrizioni, per ragioni organizzative, non possono prolungarsi oltre il 6 gennaio, percui coloro che desiderano parteciparvi faranno bene d'iscriversi in tempo.

Inaugurazione dell'anno accademico all'Ass. amici dell'arte sacra

Gli amici dell'arte sacra di Trieste inaugureranno il loro anno accademico domani 28 c. m. Ecco il programma delle manifestazioni: ore 9 S. Messa celebrata dall'Eccellenza il Vescovo mons. Antonio Santin; ore 10.30 nella sala di via Battisti 13 il presidente prof. G. M. Campitelli terrà un breve discorso sul «Giudizio universale» di Michelangelo.

Sono pregati di partecipare, oltre i soci e simpatizzanti, gli appartenenti al Sindacato belle arti ed a quello degli autori e scrittori. L'ingresso è libero.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NÒME ROMANO: Massimo.

DECESSI (25 e 26 dicembre 1941-XX): Pozzari ved. Bandelli Giuseppina, a. 91; Rovan ved. Pressan Vittoria, a. 78; Sossi Giuseppe, a. 74; Ojo in Ierman Giovanna, a. 48; Unterweger ved. Peratoner Anna, a. 89; Katnic ved. Gasperi Caterina, a. 57; Coselli Ruggero Giovanni, a. 61; Botterini ved. Ragusin Emilia, a. 90; Cariet Luigi, a. 71; Marussig ved. Grossi Vittoria, a. 64; Ballarin Giuseppe, a. 69; La Spina in Scaringi Gaetana, a. 77; Palmieri Cataldo, a. 25; Tuliak Marta, a. 1; Menesini Giovanni, a. 68; Predonzan Rosa, a. 71; Mestron Guglielmo, a. 72; Cosmini Giuseppe, a. 59; Pertot in Ciama Giuseppina, a. 61; Glavina Gigliola, giorni 20; Tosti Maria Pia, mesi 11; Facchin ved. Driussi Domenica, a. 71; Ierchic Livia, giorni 14; Monica in Zoppolato Anna, a. 74; Cosimo Antonio, a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Disiot Daniele, modellista con Bartoli Iginia, sarta; Cerkvenik Ottomare, carradore con Mikuz Giovanna, guardarobiera; Ferranti Lodovico, impiegato statale con Fabro Anita, casalinga; Reparati Cesare, autista con Gabrielli Maria, casalinga; Viti Bruno, vetraio con Casalli Liliana, cartolaia; Giuliani Carlo, manovale con Skabar Anna, casalinga; Taverna Brenno, ragioniere con Colli Fosca, impiegata; Vizzon Geremia, autista con Cumer Maria, casalinga.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

25 e 26 dic. 1941-XX

NATI	11
MORTI	25
MATRIMONI	8

La morte tragica d'un artista molto noto a Trieste

E' passata inosservata la morte, avvenuta alcuni giorni fa a Bologna, del pittore Raffaele Vitiello, artista veneziano di colore e d'anima, ma vissuto prima della guerra per parecchi anni a Trieste. La morte del Vitiello ben può chiamarsi tragica: egli era caduto per disavventura in un pozzo, e si era fratturato una gamba; la frattura era grave, ma sembrava non presentare nulla di straordinario, e si era deciso di farne la radiografia all'indomani. Ma durante la notte il Vitiello, vittima di un'emorragia interna, inaspettatamente si aggravò e morì.

L'artista aveva a Trieste molti amici, che si era meritati come pittore, come uomo e come intenditore d'arte. Nella nostra città era tornato, ma per breve tempo, anche dopo la guerra, e aveva esposto alcune sue impressioni veneziane, spigliate e fini come sempre. A quanto sappiamo, i suoi amici triestini, profondamente colpiti dalla notizia della sua fine, intendono fare un'esposizione di suoi lavori verso il finire dell'inverno.

Un grave lutto ha colpito ieri il nostro caro compagno di lavoro Bruno Giannini e la sua gentile consorte. Il loro piccolo Sergio è morto. Esprimiamo loro la nostra commossa partecipazione al profondo cordoglio.

LE ULTIME DELLA NOTTE

In margine all'incontro di Washington

Gli aiuti americani svaniscono come un miraggio

Berlino, 26

Conferenza militare a Ciung King con l'intervento del generale Wavell e del capo dell'aviazione degli Stati Uniti; consiglio di guerra di Ciang Kai Scek coi suoi generali; Churchill che parla al Congresso americano; misteriosi accordi di Knox a future operazioni della flotta degli Stati Uniti nel Pacifico; [illegible] tutte queste notizie che la propaganda anglosassone si sforza di calmare i crescenti allarmi dell'opinione pubblica per i continui grandi successi nipponici.

La realtà che conta

Gli osservatori tedeschi sottolineano che l'unica realtà, quella che conta, è la sistematica avanzata nipponica e il persistente aggravarsi della minaccia contro i principali capisaldi del nemico nel Pacifico. Quanto alla conferenza di Washington e alle manifestazioni che l'accompagnano, si mette in rilievo soprattutto che nel connubio anglo-americano sono gli Stati Uniti che rivendicano a sè le funzioni di comando. [illegible]

Un calcolo sbagliato

[illegible]

Un invito di Göbbels

[illegible]

proprie forze fronteggiando facilmente ogni evenienza e tenendo sempre il fronte in tutti i casi, a garanzia della vittoria finale, anche se la guerra sarà certamente dura e lunga.

In merito al nuovo Libro bianco britannico che contiene la formula di un nuovo accordo concluso tra la Transgiordania e l'Inghilterra nel luglio di quest'anno, un collaboratore politico della Agenzia ufficiosa germanica osserva come tale documento rappresenti un bel passo indietro nello spirito e nella lettera con un altro accordo stipulato nel 1939 dal ministro delle Colonie Mac Donald con la Transgiordania e che era stato pubblicato a Londra con la pomposa definizione di «Un ulteriore apporto alla indipendenza della Transgiordania» alla quale erano state effettivamente promesse, allora, notevoli facilitazioni sui controlli esercitati dalle autorità britanniche sul Paese. Ora, invece, il nuovo accordo prevede finanche il diritto, da parte britannica, di mantenere nella Transgiordania, tante truppe quante il Governo di Londra riterrà necessarie per la sicurezza e la difesa del Paese. In realtà, commenta più avanti l'Agenzia ufficiosa germanica si trattava allora per l'Inghilterra di applicare alla sua politica nel vicino Oriente una etichetta provvisoria per accattivarsi le simpatie, molto in ribasso, del mondo arabo una specie, dunque, di specchietto per le allodole per riuscire più facilmente ad attuare i piani aggressivi di Londra. Con questo nuovo accordo il Governo della Transgiordania ha dimostrato, conclude il commento, di essersi buttato definitivamente in braccio alla politica schiavista di Londra in netto contrasto, si capisce, con gli interessi della causa araba.

Il ministro della Propaganda del Reich, in un comunicato in data odierna, invita categoricamente il pubblico a non voler inviare, come è stato fatto per il Natale, cartoline e biglietti di augurio per il nuovo anno perchè ciò verrebbe a distogliere dal loro compito più importante gli elementi impiegati al servizio della posta da campo. Il ministro conclude il suo appello invitando i cittadini a voler desistere dall'invio di biglietti per gli auguri di Capodanno avvertendo che le tipografie che stamperanno e venderanno tali biglietti saranno punite.

Tauiero Zuiberti

Un'alleanza militare tra Inglesi e Ciang Kai Scek

Sciangai, 26

Si annuncia ufficialmente la conclusione di una alleanza militare tra la Granbretagna e la Cina di Ciang Kai Scek. Tale alleanza è stata conclusa tra il generalissimo cinese e Sir Archibald Wavell, comandante in capo delle forze britanniche in India e Sir William Flatt, comandante in capo dell'aviazione dell'India.

Una protesta di Vichy per l'occupazione dell'arcipelago di Saint Pierre e Miquelon

Roma, 26

Si apprende che le forze dei cosiddetti francesi liberi hanno occupato il piccolo arcipelago di Saint Pierre e Miquelon nell'America settentrionale. Per quanto Londra e Washington abbiano già battuto tutti i record della spudoratezza esse non hanno, questa volta, il coraggio di confessare che l'azione condotta dall'ammiraglio Muselier si è svolta non solo con il loro consenso ma anzi per loro istigazione e giocano una commedia che non riesce, tanto è ingenua, ad ingannare nessuno.

Così il Dipartimento di Stato americano vorrebbe far credere che l'azione dell'ammiraglio Muselier ha sorpreso tutte le parti interessate. E' certo però — si ammette comunque nei circoli americani — che le isole francesi al largo delle coste della Nuova Scozia costituivano un vero pericolo perchè avrebbero potuto divenire, in alcune circostanze, basi per i sommergibili tedeschi ed è inoltre noto che le stazione radio dell'isola di Saint Pierre trasmetteva informazioni al nemico.

A sua volta il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive che l'impressione sfavorevole suscitata a Washington dall'azione dell'ammiraglio Muselier ha provocato molte discussioni negli ambienti politici di Londra, dove «naturalmente» si è rimasti stupiti nell'apprendere che l'ammiraglio ha agito senza il consenso e persino all'insaputa del Governo americano.

Intanto si apprende da Washington che l'ambasciatore di Francia Haye, appena informato della occupazione dei Possedimenti francesi di Saint Pierre e Miquelon ha subito rimesso al Governo degli Stati Uniti una energica protesta preliminare.

Il rimpatrio di senegalesi e marocchini prigionieri di guerra in Germania

Tangeri, 26

E' giunta a Casablanca la nave ospedale «Canadà» recante a bordo 400 senegalesi che rimpatriano dalla prigionia di guerra perchè infermi, nonchè una cinquantina di marocchini già partecipanti alla guerra, liberati per la medesima ragione. Gli ex prigionieri dichiarano che il trattamento delle autorità era umano e soddisfacente.

Churchill può tacere ma il «Neptune» è in fondo al mare

Roma, 26

Il Bollettino 571 ha reso nota la conferma da parte di naufraghi inglesi dell'affondamento di due unità nemiche: l'incrociatore «Neptune» e un cacciatorpediniere. L'Ammiragliato londinese, con quella mancanza di sincerità che gli è propria, si era ben guardato, e forse si guarderà ancora, dall'ammettere il nuovo duplice scacco subito dalla flotta britannica. La cosa non deve meravigliare ove si pensi che l'abitudine di tacere le perdite fu elevata a sistema fin da quando nel 1914 primo Lord dell'Ammiragliato era lo stesso Churchill. L'attuale Primo ministro ne fa esplicito cenno nelle sue memorie di guerra riferendosi all'affondamento della nave da battaglia «Audecidus» e rivendica a sè la paternità di un criterio di cui non riesce a dare, non ostante ogni sforzo dialettico, una plausibile giustificazione. Per noi che sappiamo come il Bollettino del nostro Quartier generale rifletta sempre e rigorosamente la verità dei fatti interessa poco o punto che il nemico confermi o meno le sue perdite; la realtà non cessa per questo di essere tale. E' tuttavia interessante notare che, a svelare le reticenze dell'Ammiragliato, sono stati questa volta marinai inglesi appartenenti alle unità distrutte. Churchill può continuare a tacere. Ma il «Neptune» è in fondo al mare.

La centrale elettrica di Rangoon distrutta dai bombardieri nipponici

La marcia verso Singapore continua su di un fronte di 48 km.

Tokio, 26

La Sezione per l'Esercito del Quartiere generale imperiale annuncia che 40 aeroplani britannici sono stati abbattuti ed altri otto incendiati al suolo, mentre la centrale elettrica di Rangoon è stata completamente demolita durante l'attacco effettuato ieri da parte di aeroplani da combattimento dell'Esercito nipponico sulla Capitale della Birmania. Anche altri obiettivi britannici sono stati seriamente danneggiati. Otto aeroplani giapponesi mancano; un altro è stato costretto ad atterrare in territorio della Tailandia.

Secondo un'informazione ufficiale giunta al Ministero della Marina si apprende che 1500 dei 3000 uomini di truppa che difendevano l'isola di Wake sono stati fatti prigionieri dalle forze nipponiche da sbarco durante l'occupazione dell'isola avvenuta il 23 scorso.

A proposito delle operazioni nipponiche nelle Filippine, l'Agenzia Domei *apprende che gli attacchi delle forze nipponiche contro quelle delle Filippine e degli Stati Uniti, al comando del generale Mac Arthur, sono state proseguite senza sosta, con l'appoggio della marina e dell'aviazione. Le forze statunitensi e filippine cercano disperatamente di difendere gli accessi a Manila. Con l'approssimarsi alla Capitale del rombo dei cannoni, il Presidente delle Filippine, Quezon, e l'Alto Commissario Francis Bayre hanno annunciato la decisione di lasciare la città aperta. Quezon ha dichiarato di aver preso la propria decisione in seguito alla risoluzione del generale Mac Arthur di dichiarare città aperta la Capitale delle Filippine. Comunque Quezon continuerà egualmente ad esercitare i poteri civili della sua carica.*

L'ultimo Comunicato statunitense, prima della «ritirata strategica da Manila» *ammette che la pressione giapponese si è accresciuta su tutto il fronte ed è costretto a riconoscere il peso dell'attività aerea giapponese.*

Si ritiene, inoltre, che le forze nipponiche abbiano occupato Baguio nel nord dell'isola di Luzon, mentre la fanteria nipponica ha migliorato le proprie posizioni avanzando verso Manila dal settore di Lingayen.

In questi ambienti si rileva che le truppe nipponiche operanti in Cina stanno restringendo sempre più il loro cerchio contro la 13.a Divisione dell'Esercito cinese di Ciung King, nella zona montagnosa ad est di Wuning. Contemporaneamente altre forze giapponesi stanno avanzando nella provincia dello Hupeh, dove hanno occupato una nuova posizione.

Le forze aeree nipponiche proseguono nei loro attacchi contro Rangoon e la Birmania, continuando le vaste distruzioni dei giorni scorsi. Quaranta apparecchi inglesi sono stati abbattuti nel corso di duelli aerei con gli aeroplani giapponesi; altri 8 sono stati abbattuti a terra, mentre è confermato che la centrale elettrica di Rangoon è andata distrutta. Grandissimi danni sono stati, inoltre, arrecati alle installazioni portuali di Rangoon

In seguito all'ammissione inglese che da ieri a tarda ora non si hanno più comunicazioni con Sarawak e sono avvenuti nuovi sbarchi giapponesi, la situazione dei difensori di Singapore si va facendo più oscura. Dopo la perdita di Hong Kong, gli Inglesi avevano annunziato che Singapore sarebbe stata difesa ancor più accanitamente, ma per il momento, rilevano gli ambienti di Tokio, non c'è nessuna indicazione secondo la quale appaia possibile che le forze britanniche possano fermare l'avanzata senza soste delle forze giapponesi. Queste, infatti, continuano la marcia verso il sud su di un fronte di 48 chilometri, mentre gli apparecchi giapponesi da bombardamento in picchiata martellano le basi inglesi con spaventosa meticolosità. Frattanto il Dipartimento per la Marina degli Stati Uniti è costretto di nuovo ad ammettere, sebbene a denti stretti, che nuovi attacchi da parte di sottomarini giapponesi si sono verificati al largo delle coste della California.

Un messaggio a Ciang Kai Scek del Primo ministro tailandese

Tokio, 26

Il giornale *Hochi* riceve da Bangkok che il Primo ministro della Tailandia, Luang Pibul Songgram, in un radio messaggio pronunciato in lingua inglese si è rivolto a Ciang Kai Scek invitandolo a rendersi conto che lo scopo delle razze asiatiche è quello di addivenire alla istituzione del nuovo ordine. Luang Pibul Songgram ha concluso rilevando che la Tailandia ha impugnato le armi contro gli Anglosassoni i quali per due lunghi secoli hanno versato il sangue degli asiatici e li hanno oppressi. Egli ha pertanto invitato il generalissimo cinese a deporre le armi, ricordando che non è questo il momento in cui gli Asiatici possano combattersi tra di loro, ma il momento di aiutarsi gli uni con gli altri.

Noti nuotatori giapponesi fra gli eroi di Hong Kong

Tokio, 26

Tra i soldati giapponesi i quali si sono più particolarmente distinti nella lotta per la conquista di Hong Kong, sono specialmente alcuni reparti di nuotatori, il cui intervento ha reso possibile il primo sbarco sull'isola nemica. Sono questi soldati, i quali passando in mezzo agli sbarramenti, hanno fatto saltare le linee onde permettere alle imbarcazioni di passare al sicuro. Tra questi eroi nipponici sono i noti nuotatori Reizo Koike e Saburo, numerose volte vittoriosi in competizioni internazionali.

Secondo le informazioni date dal portavoce dell'Esercito nipponico, il bottino di materiale bellico e interessante la industria bellica, fatto dai Giapponesi a Penang, ammonta a 1300 tonnellate di stagno raffinato, mille tonnellate dello stesso metallo non raffinato, 2000 tonnellate di gomma, 80.000 barili di riso, mille automezzi e dieci grossi battelli a motore.

L'apertura della Dieta a Tokio

Il messaggio dell'Imperatore

Tokio, 26

La settantanovesima sessione della Dieta è stata solennemente inaugurata. Alla cerimonia erano presenti oltre ai membri delle due Camere, anche il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio privato dell'Imperatore

L'Imperatore ha letto dinanzi alle Camere dei pari e dei rappresentanti, riunite in seduta plenaria, un messaggio in cui ha espresso la sua grande gioia per le vittorie riportate dalle Forze armate giapponesi che hanno innalzato il loro prestigio all'interno e all'estero, e per l'alleanza con i Paesi amici che è stata viappiù cementata. Ha dichiarato poi che mediante la più stretta unità nazionale la vittoria completa sarà raggiunta.

L'Imperatore ha autorizzato quindi il Gabinetto a presentare alla Dieta per l'approvazione il bilancio per il prossimo esercizio finanziario, comprendente fra l'altro speciali capitoli per spese militari con la certezza che le due Camere, conscie dello speciale momento che attraversa la Nazione, collaboreranno in pieno col Governo nella condotta degli affari dello Stato.

Le notizie provenienti dall'India sul crescere del fermento nazionalista specialmente nel Bengala, nel Travanskore e nel Dekan trovano la loro conferma ufficiale nel sensazionale arresto del presidente dell'Unione indiana, dott. Sawarkar, uno degli uomini più eminenti e degli spiriti più illuminati dell'India. Insieme con Sawarkar sono stati arrestati uomini che in passato furono onorati dalla medesima Inghilterra come Sir Gekhal Chang Narand, che resse per lungo tempo le Finanze del Punjab e Sir Muckrje Ce che amministrò per lungo tempo con rara dirittura e competenza le Finanze del Bengala. Quest'ultimo è notissimo e popolarissimo a Calcutta, dove la polizia ha arrestato anche i suoi due amici, il famoso medico filantropico dott. Naidu ed il dott. Munchi. La polizia britannica spera di intimidire il fermento nazionalista con l'arresto di tutte queste personalità, che sono colpevoli di desiderare un'India libera e che rifiutano di credere alle promesse di Churchill, il quale intende ripetere il giochetto fatto da Lloyd George da Ramsay MacDonald e da Stanley Baldwin.

Quale sia lo stato d'animo che lievita in India lo dicono eloquentemente le misure di polizia adottate ad Allahabad, lo stato di eccezione proclamato a Calcutta, i provvedimenti restrittivi instaurati nel Bengala. Siamo di fronte ai prodromi di un risveglio nazionale indiano che si forma fatalmente nella coscienza dell'India di fronte alle vittoriose trombe nipponiche, che chiamano l'intero Continente asiatico al risorgimento storico in un regime di eguaglianza delle razze, di libertà politica e di giustizia economica.

Negli ambienti rivoluzionari indiani di Bangkok si afferma che questi arresti sono destinati a spingere all'azione numerosi uomini che finora erano perplessi sull'opportunità di pigliare un atteggiamento nettamente ostile all'Inghilterra in periodo di guerra. La polizia di Delhi lavora per noi, questo è il commento dei rivoluzionari indiani di Bangkok, i quali in questi giorni sono in fraterno contatto con gli elementi nazionalisti della Birmania.

Proiettili "dum-dum,, usati contro le truppe nipponiche

Hong Kong, 26

L'ufficio informazioni del Quartier generale annuncia che le truppe nipponiche hanno rinvenuto nei depositi militari di Hong Kong ingenti quantitativi di proiettili «dum dum». Tali proiettili, si apprende, sono stati usati contro le truppe giapponesi attaccanti.

Attacchi sovietici respinti nell'ansa del Donez

Alle vittoriose operazioni partecipano le truppe italiane e slovacche - Quattro aerei abbattuti dalla nostra caccia

Berlino, 26

Il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Nell'ansa del Donez sono stati respinti forti attacchi del nemico che ha subito gravi perdite. Alle vittoriose operazioni hanno preso parte notevole anche truppe italiane e slovacche.

Nel settore centrale del fronte orientale perdurano violenti combattimenti in cui vengono respinti gli attacchi del nemico. Numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti. Davanti a Pietroburgo un tentativo di sortita intrapreso da forti formazioni nemiche appoggiato da una trentina di carri d'assalto è fallito. Il nemico ha quindi perduto oltre mille uomini, rimasti uccisi e diciannove carri di medio e massimo tonnellaggio. Altri sei carri d'assalto nemici sono stati incendiati.

Formazioni dell'Arma aerea germanica hanno bombardato ed attaccato con le armi di bordo colonne nemiche concentramenti di truppe ed impianti ferroviari tanto nel settore centrale del fronte quanto davanti a Pietroburgo. Apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe vari treni di rifornimento sulla linea ferroviaria di Murmansk.

In un altro punto del fronte orientale, cacciatori italiani hanno abbattuto 4 apparecchi sovietici.

Nella lotta contro la navigazione per i rifornimenti dell'Inghilterra, l'Arma aerea germanica, ha affondato la notte scorsa, davanti alle coste della Granbretagna, una nave di trasporto di 3000 tonnellate e 3 altre grosse navi mercantili sono state gravemente danneggiate.

A commento della attività delle truppe germaniche sul fronte orientale si apprende da fonte competente che tutti i tentativi effettuati dai Sovietici per stabilire un contatto su terraferma con la guarnigione assediata di Pietroburgo, sono falliti ad opera della difesa germanica. La strada ghiacciata del Lago Ladoga è tenuta costantemente sotto il fuoco dell'Arma aerea tedesca, che bombarda le colonne nemiche, impedendo loro qualsiasi movimento regolare e un afflusso di qualche entità verso le linee degli assediati.

Nel pomeriggio di giovedì, forze di fanteria tedesca sono riuscite a respingere davanti a Pietroburgo, un tentativo di sortita intrapreso con forze rilevanti. Il nemico aveva lanciato all'attacco le sue fanterie su larga scala, senza curarsi delle perdite, pur di ottenere un successo locale. L'azione è stata appoggiata da una trentina di carri armati fra pesanti e pesantissimi, molti dei quali dopo un duello accanito sono rimasti sul terreno distrutti o immobilizzati e gli altri furono costretti a rientrare malconci. I Russi hanno subito anche questa volta perdite rilevanti in uomini e materiale bellico.

In un altro settore del fronte i Sovietici hanno sferrato, nella giornata di giovedì, un violento attacco contro una posizione tedesca, impiegando diversi battaglioni. Tuttavia, malgrado che il nemico fosse appoggiato nella sua azione di terra da apparecchi da bombardamento, l'attacco è stato respinto. Le diverse altre azioni condotte successivamente dai Russi contro posizioni germaniche sono egualmente fallite sotto il fuoco dell'artiglieria prima ancora che il nemico riuscisse a prendere contatto con le avanguardie germaniche.

Tutti gli attacchi rossi respinti dai Finlandesi

Helsinki, 26

Il comunicato sulle operazioni militari nelle ultime 24 ore reca:

«Sul fronte dell'istmo careliano il nemico ha attaccato in due punti con forze non superiori a qualche compagnia ed è stato dovunque respinto dal fuoco dell'artiglieria e dei lanciabombe, subendo perdite.

Sul fronte di Syvaeri il nemico ha attaccato su tutta la linea e con scarse forze ed è stato dovunque respinto sulle posizioni di partenza.

Sul fronte della Carelia orientale il nemico ha attaccato ripetutamente nel settore sud anche qui con scarse forze. Il nemico è stato respinto ed ha lasciato sul terreno 200 morti. Nel settore nord reciproco fuoco delle artiglierie e attività di pattuglie.

L'odissea di un giovane italiano in Russia

Arrestato dai rossi viene liberato dai soldati tedeschi. Il suo festoso arrivo a Milano

Milano, 26

Proveniente da Vilno, via Berlino, è giunto nella nostra città il giovane Romualdo Fadanelli per ricongiungersi al padre qui domiciliato in via Emanuele Orazio n. 6. Egli è uno dei fortunati che hanno potuto, grazie all'intervento dei soldati germanici, sottrarsi alle torture delle prigioni bolsceviche e giungere qui per testimoniarne la raffinata barbarie. Il Fadanelli è nato il 15 maggio 1922 a Pietroburgo. Risiedeva in quella città suo nonno paterno che era ingegnere della ferrovia Murmansk-Pietroburgo. Nel 1930 si trasferiva con i genitori a Vilno e nel febbraio del 1940 cominciò per il Fadanelli la sua triste odissea conclusasi in questi giorni. Arrestato una prima volta e imprigionato dai lituani quale sospetto di spionaggio a favore dei russi, veniva, dopo quattro mesi, liberato per essere ancora arrestato e incarcerato nel 1940 dai Sovietici, che lo rinchiusero in un carcere criminale, sotto la duplice e speciosa accusa di essere un intellettuale e uno straniero in quanto il Fadanelli studiava musica in un conservatorio lituano.

Segregato come un pericoloso delinquente, vittima di continui maltrattamenti, nutrito per giorni e giorni con una pagnotta rafferma e una caraffa d'acqua, non ebbe perciò la gioia di riabbracciare il padre che, nell'agosto di quello stesso anno, rientrava in Italia, avendo egli sempre conservato la cittadinanza italiana. Il Fadanelli solo con l'entrata delle truppe tedesche in Vilno poteva salutare l'ora della liberazione.

Sono stati di particolare drammaticità gli ultimi momenti della sua prigionia e, una volta, i bolscevichi incalzati dappresso dai Germanici, caricarono i reclusi su un treno, diretto verso l'interno della Russia. Il Fadanelli ne approfittò per riuscire, attraverso molte acrobazie, a saltare dal treno e nascondersi in un fossato lungo la strada ferrata. Qui fu ritrovato dalle truppe germaniche, alle quali raccontò la sua storia. Venne confortato e riaccompagnato a Vilno.

La medaglia d'oro alla memoria ad un eroico Legionario di Spagna

Roma, 26

E' stata conferita la medaglia d'oro al valore militare a Ricci Mario di Dino, da Cortona (Arezzo) sottotenente di complemento primo battaglione carri d'assalto (alla memoria):

Comandante di un plotone carri d'assalto, si offriva sempre con generosa dedizione per l'assolvimento di ogni rischiosa impresa, con cosciente e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Catalogna benchè ferito, insisteva ed otteneva di partecipare ad una nuova azione. Mentre stava per rientrare da una irruzione compiuta su posizioni nemiche, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato, col proprio carro, affrontava decisamente il rischio di tentarne il salvataggio, malgrado il micidiale fuoco avversario ed il terreno difficile. Nel generoso tentativo, ripetutamente colpito, precipitava col carro in un profondo burrone dove ferito e privo di sensi, veniva poi catturato dalle truppe rosse. Interrogato dal capo di queste, riaffermava fieramente la propria fede fascista, destando anche tra i nemici, rispetto ed ammirazione. Condotto dinanzi ad un plotone di esecuzione, affrontava stoicamente la morte, riconfermando ancora una volta la forte tempra del soldato italiano. - Spagna, aprile 1938-XVI, gennaio 1939-XVII».

La figura del nuovo ministro dell'Agricoltura e Foreste

Roma, 26

Il dott. Carlo Pareschi, che dalla presidenza della Confederazione degli agricoltori passa a dirigere il Dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste, alle fondamentali doti del tecnico e dello studioso unisce quelle dell'organizzatore pratico e volitivo. Laureato in scienze agrarie, egli ha compiuto grado per grado il cammino dell'esperienza, dell'indagine e della concretizzazione in questo campo così vasto e delicato, mettendosi in vista fin dal periodo del suo tirocinio per lo spirito realizzatore e la chiara visione dei problemi. La materia studiata nella scuola è stata poi da Carlo Pareschi svolta con vera passione nei suoi primi anni di esperienza a Parma e a Ferrara.

Quando venne chiamato a capo della segreteria generale della Confederazione degli agricoltori egli aveva già la più vasta padronanza della materia nei suoi molteplici aspetti e dei problemi, nella loro più profonda rispondenza non soltanto specifica, ma politica e sociale. Nel 1932 fu nominato direttore generale della Federazione italiana dei consorzi agrari. Questo importantissimo istituto ebbe dal Pareschi un fortissimo impulso e un più largo raggio di realizzazioni. Per le sue qualità dimostrate in modo limpido in tutti gli uffici ricoperti Carlo Pareschi fu chiamato dal Duce a reggere la segreteria generale dell'Esposizione universale di Roma, alla cui creazione egli aveva dedicato molta della sua alacre opera. L'attività di studioso del neoministro dell'Agricoltura e delle Foreste anche registrata dai numerosi scritti pubblicati in parecchie riviste tecniche, scritti che riflettono alcuni dei più interessanti lati della sua azione. Ha fondato e dirige attualmente la rivista *Cooperazione rurale.*

Nato nel 1898, fu interventista e combattente ardimentoso al fronte, dove si guadagnò la medaglia di bronzo al V. M. e la croce di guerra. Ha militato fin dai primordi nelle file del sindacalismo fascista dando alle idee mussoliniane la sua passione e il suo ingegno. Ha partecipato come volontario di guerra alla battaglia del fronte occidentale, e più tardi, dal marzo al settembre del 1941, in Africa settentrionale, in qualità di comandante di una batteria mitraglieri.

L'oscuramento è la migliore difesa contro le incursioni aeree.

Un semplice e pratico servizio: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente, dal proprio domicilio

La morte di Giovanni Menesini

Una nobile vita fervidamente dedicata alla Patria

[illegible]

...ca, della sua intelligenza e cultura aperta a tutti i problemi politici, economici e sindacali, e lo volle, nel 1921, nella lista dei candidati del Blocco, quindi nel Direttorio nazionale, successivamente alla direzione del *Popolo di Trieste* e da ultimo nelle organizzazioni sindacali e in quelle annonarie istituite allo scoppio dell'attuale conflitto, dove, da un anno e mezzo, copriva la carica di direttore della «Sadac».

Trieste abbruna le sue bandiere per la morte di questo suo figlio che la onorò in ogni tempo con le opere e il pensiero, di questo suo nobile combattente che l'Associazione Nazionale dei Volontari acclamò alla propria vicepresidenza intendendo esaltare nel suo nome lo spirito vecchio e nuovo, ma sempre vivo, della città redenta.

Alla famiglia di Giovanni Menesini l'espressione del nostro profondo, commosso cordoglio.

La scomparsa di un altro patriota

Con la morte del camerata Medardo Silli, deceduto l'altro giorno quasi improvvisamente in grave età, scompare una bella figura di patriota e d'artista, che, ai suoi tempi, ebbe larga e meritata fama. Di famiglia dove anche il fratello Aristodemo, oggi vegeto nonagenario, era stato educato al canto, lo scomparso si dedicò fin da giovane alle scene liriche. Dotato di un gradevole e intonato timbro baritonale, si fece ben presto notare e apprezzare, e le scritture, parecchie lusinghiere e lucrose, lo impegnarono successivamente in teatri di sempre più vasto impegno. Così cantò in opere di repertorio in vari teatri d'Italia e di Spagna, e alla Scala, oltrechè a Trieste. Raggiunto dagli anni, abbandonò le scene ed entrò al servizio del nostro Comune quale aggiunto alla Presidenza.

Di schietti sentimenti patriottici, allo scoppio della guerra mondiale [illegible]

Il coro della G.I.L. per le Forze Armate al Dop. «Ras»

[illegible]

TEATRI e CONCERTI

«Pescatori», di Arnaldo Vacchieri stasera al Verdi

[illegible]

Gli spettacoli al Rossetti con Sempirni e l'orchestra Cora

[illegible]

Il Duo D'Albore-Giesen alla Società dei Concerti

[illegible]

...rismo. Debbo aggiungere che la rappresentazione di queste farse è riuscita gradita perchè vi ha messo mano un artista di molta finezza e arguzia come Alessandro Brissoni. A lui si deve l'eccellenza della recitazione, la squisitezza dei quadri, la variopinta ed elegante vaporosità dei costumi e la scioltezza e fusione della scena. La signorina Pina Cei anche ieri ha recitato con lievità e grazia piena di spontaneità e di intelligenti intenzioni e Mario Siletti ha diffuso la sua calda e viva comicità con estro ricco di riserve e il Baghetti ha stilizzato con sottigliezza le sue varie parti e l'ottimo Bettarini e la brava Polverosi la Montieri, la Turi, la Malipieri collaborarono con sicure prestazioni al successo della recita.

v. t.

La Compagnia di Emma Gramatica lunedì al Verdi

E' annunziato un corso di recite della Compagnia di Emma Gramatica che rappresenterà alcune commedie di particolare interesse. Tra le riesumazioni c'è «Il bicchiere d'acqua» in cinque atti di Eugenio Scribe, realizzata con la regia di Scharoff; «Il ventaglio di Lady Windermere» in quattro atti di Oscar Wilde, e tra le riprese «La città morta» di d'Annunzio e «La damigella di Bard» di Salvator Gotta. Inoltre la Gramatica reciterà due commedie nuove «Francesca» di Renato Lelli e «Le vedove di Kiew» di Renato Lelli. Emma Gramatica è assente dalle scene triestine da qualche anno. Il suo ritorno costituisce pertanto un lieto e desiderato evento artistico al quale il pubblico parteciperà con il consueto fervore.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.30: Stagione lirica dell'«Eiar»: «I quatro rusteghi», commedia musicale in 3 atti di Giuseppe Pizzolato, dalla commedia di Carlo Goldoni, musica di Ermanno Wolf Ferrari, maestro concertatore e direttore Sergio Failoni.

SPETTACOLI E CINE

[illegible]

EXCELSIOR. 14.15, 16.15, 18.40, 21.15: «I promessi sposi», con D. Sassoli, G. Cervi, L. Hurtado, A. Falconi.
PRINCIPE. 16: «Beatrice Cenci» con Carola Höhn. Grandioso romanzo.
FILODRAMMATICO. 14.45: 1.a visione: «Riva del destino», H. Feiler, e Cecchelin in «Messa di mezzanotte» e Varietà (programma natalizio).
FENICE. 16, 17.50, 19.40, ultimo spettacolo 21.30: «Le due tigri», con M. Girotti, Alanova, S. Ruffini.
ITALIA. 15.30: «Paradiso per due», grazia, indiavolata comicità, belle canzoni, Patrizia Ellis, Jack Hulbert.
REGINA. 15.30: «Intermezzo», deliziosa storia d'amore, con Leslie Howard, Ingrid Bergmann.
IMPERO. 15.30: «La contessa X», romanzo d'amore dell'Universal con Fay Wray e Paul Lucas. Prossimamente Lilia Silvi in «Barbableu».
REALE. 15.30: «I mariti» (Tempesta d'anime), con Amedeo Nazzari.
GARIBALDI. 15.30: «Scampolo», la deliziosa commedia, Silvia Silvi e Amedeo Nazzari.
MASSIMO. 15.30: «Ragazza indiavolata», il film dell'allegria, di musiche deliziose, con Marika Rökk.
NOVO CINE. 15.30: «I pirati della Malesia», romanzo di E. Salgari.
MODERNO. 16: «L'uomo del romanzo», con la coppia ideale Amedeo Nazzari e Conchita Montenegro.
ODEON. 15.30: «Il postiglione della steppa», Heinrich George, H. Krahl.
SAVOIA. 15.30: «Biancaneve e i 7 nani», il capolavoro di Walt Disney.
ARMONIA. 15.30: «Menzogna», Hilde Krahl. Nuovo varietà.
POPOLO. 15.30: «Il conte di Brechard» L. Ferida, A. Nazzari, dramma pass. della storia di Maria Antonietta.
AZZURRO. 15.30: «I ragazzi della strada», Jackie Cooper ed E. Lowe.
RADIO. 15.30: «Le tre ragazze in gamba crescono», D. Durbin. Topolino.
VITTORIA. 16: «Rosa di sangue», Viviane Romance e George Hamant.
CENTRALE. 15.30: «Il cavaliere dell'uragano», Fred Scott. Segue comica.
ADUA. 15.30: «Ombre rosse», splendido, e «Il cavaliere di Lagardère».
VENEZIA. 15: «Città cinese», Boris Karloff. «La legge del senza paura».
CARDUCCI. 15: «Fanfulla da Lodi» e «La stanza n. 13» di E. Wallace.
BELVEDERE. 15.30: «Il fornaretto di Venezia», con O. Valenti. Ridolini.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bottega del vino: seralmente concertino dalle 19.30 in poi.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna, allegria, concerto.
TAVERNA 7 NANI (Colognа 44, tel. 5015). Ambiente divertente, gaio.
TAVERNA 3 PORCELLINI. Foscolo 28, tel. 90134. Taverna caratteristica. Concertino.

L'odierna riunione del Centro sperimentale di musica contemporanea

Oggi, alle 17, si terrà nella sala dell'Unione professionisti e artisti una riunione del Centro sperimentale di musica contemporanea del «Guf» di Trieste. I fascisti universitari Renza Petronio, Giulio Viozzi e Glauco Curiel leggeranno musiche vocali, pianistiche e violoncellistiche degli italiani Masetti, Rossellini, Casella e degli stranieri Novak e Papandopulo. Inoltre verranno presentati lavori dei fascisti universitari del «Guf» di Trieste, Nino Verchi e Claudio Noulian-Noliani. Dopo ogni esecuzione avrà luogo la discussione critica, disciplinata dal fiduciario del Centro, prof. Viozzi. Alla riunione sono particolarmente invitati i musicisti.

RADIO — 27 dicembre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5): Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.20: Musica varia. 12.45: Per le donne italiane. 13.15: «I grandi musicisti: La nota azzurra», episodi della vita di Federico Chopin, di Francesco Rosso. 14.15: Orchestrina Vaccari. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 16.30: Radio «Gil». 17.15: Dischi di novità e di successo. 18.15: Gli avvenimenti sportivi di domani. 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8, 491,8 e 524,5): Stagione lirica dell'Eiar: «I quatro rusteghi», di E. Wolf Ferrari, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Sergio Failoni. 22.25 (circa): «Cronaca del libro», di Ugo D'Andrea. Dopo l'opera: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12.15: Concerto. 13.15: Musiche per orchestra. 14.25: Melodie dell'Ottocento. 17.15 (circa) (onda m. 230,2): Seconda parte del Concerto sinfonico-corale diretto da Armando La Rosa Parodi dedicato agli allievi dei Corsi di orientamento professionale della «Gil» di Torino. 20.40: Musiche brillanti dirette dal m.o Arlandi. 21.30: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme. 22: Complesso italiano caratteristico. 22.25: Valzer celebri.

CORRISPONDENZA APERTA

Lettore del «Piccolo». Certo che la moglie, separandosi, può portare via dalla casa coniugale quanto è di sua proprietà in fatto di mobili, ecc. La legge non porta tariffe, nè indica percentuali, stabilisce semplicemente che il marito separato provveda alla moglie ed ai figli in proporzione alle sue possibilità ed in relazione alle loro esigenze.

G. Portali. Il credito, sia pure ipotecario, si prescrive col decorso di trenta anni. La prescrizione matura anche per i crediti professati dall'Erario.

Adolfo Schubert. Non vi resta che esibire i documenti comprovanti il vostro diritto di proprietà sulla tomba per ragione di eredità al competente Ufficio comunale, quanto meno tenere responsabile l'usurpatore dei danni.

Anita Sergi, Muggia II. Non si percepisce l'assegno di famiglia da II.o Capo in su (Sergente maggiore).

Elica d'aereo. 2-3000 rotazioni sono la velocità delle eliche dei velivoli. Essa aumenta con l'ascensione dello aereo verso gli strati più elevati dell'atmosfera ed è quindi minore all'atto del decollaggio.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Dopo una vita retta ed onesta tutta dedicata alla Patria ed al lavoro, ha cessato di vivere alle ore 19 del giorno 24 dicembre 1941-XX, il

dott. ing. cav. uff. Giovanni Menesini

irredentista e fascista della vigilia, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare

Per desiderio dell'Estinto ne dànno angosciati il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie Elsa, i figli SILVIO e LIVIA con il marito ing. prof. GUIDO RONCAN, le sorelle FANNY TEVINI e ALICE ved. CIOCCOLANTI, e gli altri parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Questa mane munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Lidia Geissler - Ridi

Accasciati dal dolore, ne dànno il triste annuncio, a quanti la conobbero, il marito LOTHAR, la figlia ELSA, il fratello GASTONE RIDI, unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno sabato 27 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 26 dicembre 1941-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Ci lasciò per sempre il giorno 24 corrente

SANTINA ved. TORDINELLI

La desolata figlia EIDA con il marito EMILIO MALE, la nipote GIGLIOLA e parenti tutti, unitamente al signor LUCIANO DEBONI, partecipano a tumulazione avvenuta la dolorosa perdita a quanti la conobbero e amarono.

Trieste, 27 dicembre 1941-XX.

Impresa trasporti funebri via Zonta 3

Alle ore 12 di ieri chiudeva la sua laboriosa esistenza l'industriale

Pietro Ciocchiatti

di anni 62

Affranti dal dolore, ne dànno il triste annuncio la moglie i figli ALDO, LUCIANO, CLELIA col marito tenente de GREGORI e la piccola ANNA, ANITA, ALBERTA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina partendo dall'Ospedale Civile alle ore 10 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite di condoglianza

Udine, 27 dicembre 1941-XX.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del

dott. ing. Giuseppe Parmiggiani

tenente del Genio

ringrazia con questo mezzo il Comandante di Porto colonnello Filiberto Ruffini, il Direttore generale dott. Bernardi, la vasta rappresentanza d'impiegati e operai dei Magazzini Generali e tutti coloro che vollero tributare il loro affetto alla memoria dell'adorato scomparso.

Trieste, 26 dicembre 1941-XX.

Dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, chiuse la sua vita dedita al bene della famiglia

EMILIA BOTTERINI ved. RAGUSIN

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio, a quanti la conobbero, i figli, il genero, i nipotini, a nome anche dei congiunti tutti.

I funerali seguiranno sabato 27 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla piazza Cornelia Romana N. 2.

Trieste, 26 dicembre 1941-XX.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

---

5 — *Emma Savoini*

Dopo un lungo cammino...

Tra il salottino e la sala, vi era un breve passaggio semibuio. Franco vide, nell'ombra, il capo biondo di Guido curvarsi rapidamente sul collo nudo di lei. Poi la coppia disparve.

Rimasto solo Franco trasse lentamente di tasca una sigaretta, l'accese. Il suo sguardo era pensieroso.

— Non so... — mormorò quasi tra sè — Non so...

E scuoteva la testa.

CAPITOLO III.

Gabria infilò i portici di via Indipendenza, avviandosi verso la stazione. Franco era ritornato da alcuni giorni, ma il figlio aveva desiderato rimanere più a lungo a Roma, presso la fidanzata; adesso stava per arrivare. Il cuore di Gabria era pieno di gioia commossa, all'idea di riabbracciarlo. La casa, senza di lui, era vuota e triste, e lei e Franco si sentivano tanto soli e quasi vecchi. Troppo presto, troppo presto glielo portavano via, il suo ragazzo. Ella aveva un'anima limpida, tutta bontà, incapace di odio e di rancore, ma se pensava a Patrizia, era come se una larga nuvola si stendesse sull'orizzonte dei suoi affetti. Quell'intrusa giocava con la felicità di Uccio, ne era convinta e quasi quasi si ribellava contro la mitezza del figlio che accettava i capricci e assecondava le idee azzardate di lei. Istintivamente sentiva che Uccio non amava la fanciulla di un affetto profondo, fatto di ammirazione stima tenerezza, ma che quell'attrazione era invece l'ubriacatura di un astemio, violenta pericolosa ubriacatura ma che non poteva durare. Se fosse sfumata prima del matrimonio, c'era ancora speranza di salvare il ragazzo da un'unione che non poteva dargli nulla se non infelicità.

Nella vita quasi ascetica del giovane, era improvvisamente comparsa quella creatura piena di tentazioni. Non era bella, Patrizia, ma era molto donna, e Uccio aveva trascurato tanto le donne, in quei quattro anni, dopo che Paola era scomparsa dall'orizzonte, da non destar meraviglia che ora volesse ricuperare il tempo perduto.

Perchè si era innamorato di Patrizia invece che, per esempio, di Giannetta? I soliti insondabili misteri del cuore umano. Ma l'una valeva l'altra, delle due ragazze, pensava Gabria, e nemmeno Giannetta le sarebbe piaciuta quale compagna di vita per Uccio; erano tutte e due leggere egoiste, avide di lusso conturbanti.

All'improvviso Gabria si accorse di sorridere: vanamente, le cugine Lutti non erano molto fortunate con gli uomini della famiglia Morini! Molti anni prima — ella lo sapeva bene — Maria aveva sognato di sposare Franco, e invece era capitata lei, piccola provinciale ingenua e timida, e Franco se l'era presa e tenuta come un tesoro! Adesso — anche questo intuiva — Giannetta forse pensava che Uccio, giovane, mite, ricco, poteva rappresentare un marito ideale. Arriva Patrizia e il cugino non ha occhi che per lei! Decisamente questi Morini erano troppo poco ossequienti alle parentele.

Gabria sorrideva nel suo intimo, come chi guarda dall'alto della propria felicità sicura e perdona le invidie altrui. Maria era stata davvero pettegola e meschina, quella volta, tanto da obbligare Gabria ad andarsene dalla ospitale casa di Franco, ma ormai il passato era molto lontano e la vita coniugale di Gabria era stata tanto buona da cancellare ogni ricordo doloroso. Una sola parentesi non serena, durante quegli anni: Paola. Ma adesso, valutati gli avvenimenti nella loro giusta luce, tutto diventava semplice episodio: una fanciulla giovanissima e bella, insofferente di leggi e di legami, fortemente emotiva, lodata, lisciata, amata da tutti, aveva subito il fascino dell'uomo maturo che era Franco invece di accettare l'amore di Uccio che era quasi ancora un bambino.

Una bufera passata senza schiantare tronchi nè rami, poichè tanto l'uomo quanto il fanciullo avevano saputo ritrovare se stessi: il primo dopo un solo attimo di stordimento; il secondo buttandosi allo studio come un dannato.

Franco — ella ne era sicura — non aveva mai amato la fanciulla. Uccio sì. Ma quell'amore di adolescente doveva avergli lasciato nell'anima, nonostante il crudele travaglio, un'infinita dolcezza, fatta di rispetto per il padre che aveva saputo vincersi e vincere, fatta di pietà per Paola che aveva saputo scomparire.

Per quattro anni, le donne non erano esistite per il giovane: la licenza liceale, l'Università, la famiglia. L'amicizia con Nino Rossi — compagno di infanzia e di studi e, lui pure, ammiratore di Paola — era rimasta inalterata, ma Uccio, preso dalla serietà degli studi di medicina poco tempo aveva per gettarne di tanto prezioso in compagnie rumorose.

Talvolta Gabria, pur rallegrandosi di avere il figlio tutto per sè, pensava: troppa rinuncia alla vita, alla spensieratezza, ai piaceri; così non potrà durare. La prima donna capace di accendergli il sangue, ce lo porta via per sempre.

E così era avvenuto. Ma se la donna non fosse stata Patrizia, ella — pur soffrendo di perderlo — avrebbe sofferto meno. Alle volte, cercava di ragionare: posso pretendere che Uccio sposi una piccola provinciale ingenua come ero io? Posso proibire che nella nostra famiglia entri, con questa ragazza, un soffio di modernismo, un poco spregiudicato, un poco piccante, ma non per questo disonesto? Vorrei forse, al fianco di mio figlio, una timida sposa bruttina e spiritualmente insignificante?

* * *

Nel veder scendere Uccio dal treno, alto, sottile, bello, pensò davvero che una sposa bruttina, al suo fianco non avrebbe voluto vederla, e allora si disse che aveva ragione lui, con la sua ostinazione a volere quel gingillo di moglie. E lo abbracciò con gioia più grande, come di chi si sente trasparente per aver risolto un problema intricato.

Uccio ricambiò l'abbraccio con una espansione festosa, rara in lui, e se ne andarono così, stretti, vicini, felici. Gabria avrebbe voluto chiedere e sapere, ma non chiedeva nulla, pensando solo che suo figlio era là, con lei, tutto per lei e che così sarebbe stato per molto tempo ancora. Uccio teneva sottobraccio la bella mammina giovane, bionda, che tutti gli credevano sorella. Alti e snelli entrambi, somiglianti nel viso piccolo su cui passava, a tratti, un'espressione sognante, bionda Gabria — con l'opulenza dei capelli raccolta in treccie — mentre il figlio li portava morbidi e aderenti intorno alla fronte spaziosa, essi erano veramente creature della stessa razza, dello stesso ceppo.

— Dimmi, bambino mio...

Un sorriso di lui, per l'espressione tenera e usuale.

— Lo sai, sai tutto, babbo ti avrà raccontato.

— Sì, sì, ma voglio sapere da te: sei contento?

Gli occhi grigi del giovane parvero soffusi d'azzurro, tanto erano inondati di felicità.

Gabria credette di odiare se stessa, per il male che la felicità del figlio le dava. Per un attimo si disprezzò, si umiliò, le parve quasi di sdoppiarsi per gli opposti sentimenti che si dibattevano nella sua anima: tutto in un attimo, fulmineamente. Poi, la madre ebbe il sopravvento, placando la ridda delle sensazioni.

— Se tu sei felice, bambino mio, dobbiamo esserlo anche noi.

Uccio le strinse il braccio con riconoscenza; gli era sfuggita l'intima lotta di lei e il lieve sospiro che aveva accompagnato le parole.

— E Patrizia?

— Patrizia? — rispose lui e parve che il suo petto gonfiasse di gioia, nel pronunciare quel nome, parve quasi che non potesse dire altro, preso tutto dalla malia che lo avvinceva.

A Gabria si inumidirono gli occhi. (Possibile che nel mondo la gioia di un altro debba, tanto spesso, essere un dolore per noi?)

Uccio si riprendeva:

— Tu la conosci poco, mamma. E solo per questo che ancora non l'ami! Se l'avessi veduta! Bella...

(No, penso la madre: non è bella.)

— ...ridente...

(Sì, ridente, ma il suo riso non mi piace.)

— ...contenta...

(Lo credo, pensò Gabria; ma notò che il figlio non aveva detto «innamorata».)

— Non rispondi, mammina? — interrogò Guido, subito insospettito.

Ella si scosse:

— Ma no, perchè ascolto. Dimmi ancora tu, invece.

(Continua)